



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE
Corso di laurea triennale in Statistica e Gestione delle Imprese

TESI DI LAUREA

L'andamento dei prezzi al consumo
a Treviso e in Italia nel triennio 2000 – 2002
con particolare riferimento all'introduzione dell'Euro

RELATORE: Ch.mo Prof. Lisi Francesco

LAUREANDA: Salvadoretta Elena

ANNO ACCADEMICO 2002 - 2003

INDICE

Introduzione	2
Capitolo 1: I numeri indici	3
1.1 Note metodologiche generali	3
1.2 I numeri indici nel caso dei prezzi al consumo	4
1.3 Dalle rilevazioni locali all'Indice nazionale	5
Capitolo 2: Il sistema delle statistiche dei prezzi	7
2.1 Indici dei prezzi al consumo	8
2.1.1 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività	12
2.1.2 Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	13
2.1.3 La struttura del paniere	13
Capitolo 3: Analisi preventiva degli indici considerati	15
Capitolo 4: Il sistema di ponderazione	19
Capitolo 5: Analisi degli indici suddivisi per capitoli di spesa	25
5.1 Il FOI di Treviso e il FOI Nazionale: differenze ed analogie	27
- Grafici delle serie di Treviso e del Nazionale	35
Capitolo 6: Analisi del NIC	38
Capitolo 7: Il FOI di Treviso messo a confronto con il FOI delle altre province venete	43
Capitolo 8: La situazione socio – economica di Treviso	47
8.1 La dinamica economica	48
Capitolo 9: L'introduzione dell'Euro	55
9.1 Il comportamento dei prezzi durante il periodo di monitoraggio	56
Riferimenti bibliografici	62

INTRODUZIONE

Negli ultimi mesi il tema dell'inflazione sta riscuotendo notevole interesse e il dibattito scatenatosi nei mass media trova la sua origine dalla sempre più diffusa convinzione che l'inflazione misurata dall'Istituto Nazionale di Statistica sia sensibilmente inferiore rispetto a quella reale e percepita dai cittadini.

Tale sensazione risulta acuita particolarmente dopo l'introduzione della nuova moneta che pare abbia portato, in base alla percezione dei consumatori, un notevole incremento dei prezzi al consumo; fenomeno questo non registrato dai metodi di calcolo dell'inflazione dall'Istat.

Se a ciò si aggiunge l'ormai quotidiana "guerra di cifre" tra le stime ufficiali pubblicate dall'Istituto Nazionale di Statistica e quelle di alcuni istituti di ricerca indipendenti (per es. l'Eurispes), che risultano essere sensibilmente differenti, il problema diventa ancora più sentito.

Da ciò nasce l'esigenza di definire con certezza e in modo rigoroso ciò che si vuole misurare e il percorso da svolgere per arrivare al risultato e, in fase di esposizione dei risultati, chiarire a cosa si fa riferimento.

In questo elaborato, sintesi dell'esperienza di stage svolta presso la CCIAA di Treviso, vengono analizzati gli indici sui prezzi al consumo nazionali e provinciali riferiti al triennio 2000 – 2002. Lo studio mira a mettere in risalto le differenze esistenti tra la realtà economica locale e l'aggregato nazionale, concentrando particolarmente l'attenzione sull'impatto che la nuova valuta, introdotta come moneta corrente nel 2002, ha avuto sui prezzi al consumo.

CAPITOLO 1

I Numeri Indici

1.1 Note metodologiche generali

Anzitutto è utile chiarire cosa sono e a cosa servono i numeri indici.

Si consideri un generico fenomeno X , del quale si disponga di una successione di osservazioni quantitative ordinate, ad esempio secondo il tempo; si abbia cioè una serie storica x_t ($t = 0, 1, 2, \dots, n$) del fenomeno X .

A questo punto è interessante evidenziare il comportamento temporale del fenomeno X mediante il calcolo di variazioni tra le osservazioni quantitative; più precisamente, l'attenzione viene focalizzata su variazioni relative del tipo x_t/x_0 in quanto quelle assolute dipendono dall'ordine di grandezza dei valori x_t e possono risultare poco significative (Aldo Predetti, I numeri indici, Giuffrè, Milano, 1999, §11).

Se i fenomeni economici (k) coinvolti nel confronto di variazioni sono pari a 1, si tratta di analizzare una serie di numeri indici semplici (elementari); se, invece, $k \geq 2$ siamo di fronte all'analisi di numeri indici sintetici (composti).

In questo secondo caso, emerge la necessità di sintetizzare in un'unica serie di numeri indici le variazioni relative a tutte le k serie.

Siccome nella quasi totalità dei casi le k serie presentano variabilità differenti, è necessario adottare un criterio di calcolo adeguato che permetta di mantenere le caratteristiche delle singole serie anche nell'aggregato unico.

A tal fine, occorre adottare un sistema di ponderazione, cioè l'attribuzione a ciascuna serie di numeri indici di un adeguato coefficiente di importanza (cfr. Aldo Predetti, I numeri indici, Giuffrè, Milano, 1999, § 22).

Nella pratica comune la formula più utilizzata è quella di E. Laspeyres (1884):

$$I = \frac{\sum p(t) * \sum q(0)}{\sum p(0) * \sum q(0)}$$

Dove $p(0)$ e $q(0)$ rappresentano, rispettivamente, prezzo e quantità di ciascun bene e servizio nell'anno base e $p(t)$ l'analogo prezzo rilevato nel tempo corrente.

In sostanza questa formula è a base fissa e con ponderazione fissa e misura la variazione relativa temporale del costo di un paniere di merci fissato nel tempo base. (cfr. Aldo Predetti, I numeri indici, Giuffrè, Milano, 1999, § 3132).

1.2 I numeri indici nel caso dei prezzi al consumo

Secondo la definizione divulgata dall'Istat, le serie dei numeri indici dei prezzi al consumo hanno lo scopo di misurare le variazioni temporali dei prezzi di un paniere di beni destinati al consumo privato delle famiglie presenti sul territorio nazionale.

Il calcolo degli indici elementari di prodotto, per ogni città, è costruito come media geometrica dei rapporti tra ciascuna quotazione rilevata nel periodo corrente e quella del periodo base (dicembre anno precedente) secondo la tecnica del concatenamento; successivamente i dati così calcolati vengono raffrontati con un periodo base di riferimento che attualmente è il 1995.

La formula di aggregazione correntemente usata per passare dalla quotazione rilevata all'indice elementare e successivamente nazionale è quella di Laspeyres.

Nel caso in cui si verifichi un cambio di base nel periodo di riferimento, vengono divulgati i coefficienti di raccordo, in modo tale da permettere il calcolo degli indici antecedenti la sostituzione di base e preservare la continuità della serie stessa. Nell'analisi oggetto di questo elaborato la base di riferimento viene mantenuta per cui non si è resa necessaria l'operazione di raccordo.

Per quanto riguarda la stagionalità, l'Istituto nazionale definisce chiaramente quali unità vengono considerate stagionali: frutta, verdura, abbigliamento e libri. Per i primi due beni viene utilizzato un metodo basato sulla

selezione del prezzo e la perequazione. Per l'abbigliamento è definito un paniere rappresentativo dei prezzi dell'abbigliamento estivo ed invernale per tutto l'anno mentre per i libri vengono considerati i prezzi dei premi dieci libri letti mensilmente.

Per dissolvere ogni possibile dubbio durante la prima fase di studio ho tentato una destagionalizzazione delle serie oltre che degli indici generali anche quelli relativi ai capitoli di spesa ipoteticamente influenzati da stagionalità, prendendo in considerazione i dati dal 1998. L'indagine ha portato come risultato in tutti i casi la non significatività della componente stagionale.

L'Istat, infatti, non calcola gli indici destagionalizzati.

Probabilmente il sistema di ponderazione utilizzato e la struttura del paniere sono stati costruiti in modo tale da limitare il più possibile questo tipo di problematiche.

Riguardo la definizione rigorosa del paniere, del campione di riferimento, della struttura di ponderazione e delle varie tipologie di indici dei prezzi al consumo, rimando l'attenzione ai capitoli successivi.

1.3 Dalle rilevazioni locali all'Indice nazionale

La rilevazione dei singoli prezzi viene delegata dall'Istat ai comuni capoluoghi. Ciascun comune ha competenza nella definizione dei luoghi di spesa presso cui eseguire la rilevazione e nella fissazione delle referenze specifiche da monitorare.

Il calcolo degli indici per ciascun capoluogo si suddivide in tre fasi:

- a) determinazione dell'indice elementare (rapporto tra il prezzo al mese corrente e quello al tempo base) per ciascun prodotto – referenza e per ogni luogo di spesa;
- b) passaggio all'indice di prodotto, sintetizzando i precedenti indici elementari tramite la loro media geometrica semplice. In questo modo si ottiene che i punti di rilevamento dei prezzi siano rappresentativi del corrispondente campione e che le varie referenze dello stesso prodotto

siano equamente rappresentative del prodotto stesso.

- c) Passaggio agli indici sintetici di vario ordine (per voce di prodotto, per categoria, per gruppo, per capitolo di spesa, fino all'indice generale).

I coefficienti di ponderazione utilizzati per le aggregazioni successive vengono desunti dalle contabilità regionali e vengono revisionati ogni anno e rimangono fissi per dodici mesi.

I coefficienti di ponderazione regionali sono applicati ad ogni capoluogo appartenente alla regione stessa.

Dopo aver calcolato gli indici per ogni capoluogo si passa alla definizione di quelli nazionali.

A tal fine, gli indici elementari per capoluogo sono compattati in indici nazionali, sotto forma di media aritmetica semplice. A questo punto, in base a coefficienti di ponderazione desunti dalla contabilità nazionale, si passa agli indici per capitoli di spesa e generale applicando la formula di Laspeyres.

CAPITOLO 2

Il sistema delle statistiche dei prezzi

Le statistiche dei prezzi sono rivolte a produrre indicatori idonei ad esprimere la dinamica temporale media dei prezzi praticati nelle diverse operazioni di mercato e nelle diverse fasi della commercializzazione dei prodotti mercificati.

Strumento metodologico fondamentale di tale sistema sono i numeri indici, che esprimono la variazioni nel tempo dei prezzi di un campione di prodotti riferito ad un determinato periodo scelto come base.

Oggi il sistema degli indici dei prezzi risulta così articolato:

1. indici relativi alla fase di produzione, che misurano l'andamento dei prezzi dei prodotti nel primo stadio della loro commercializzazione sul mercato interno. Gli indici di questo gruppo riguardano solo i beni e si suddividono in :

- indici dei prezzi della produzione agricola, a loro volta distinti in indici dei prodotti e dei servizi acquistati dagli agricoltori ed indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori;
- indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali;
- indici del costo di costruzione di alcuni manufatti dell'edilizia (fabbricato residenziale, capannone industriale e tronco stradale).

2. indici dei prezzi al consumo, che si riferiscono alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale; gli indici elaborati sono:

- indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)
- indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paese dell'Unione Europea ((IPCA)
- indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

Per effettuare lo studio oggetto del mio stage ho preso in considerazione solo alcuni di questi indici. In particolare, con riferimento al triennio 2000 – 2002, sono stati considerati:

- L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori.
- L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic);
- L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, sia nella forma dell'aggregato nazionale sia in quella riferita alla realtà di Treviso.

Per meglio capire come si inserisce la Provincia di Treviso all'interno del quadro nazionale, sono stati presi in considerazione anche gli indici Ifo riferiti alle altre province venete di Padova, Rovigo, Venezia e Verona. Tale decisione è stata presa considerando il fatto che, non essendo presente tra le pubblicazioni un indice relativo all'area nord-orientale o settentrionale del Paese, appare riduttivo limitare il confronto tra la provincia e la situazione nazionale senza considerare il contesto sul quale è inserita l'area locale stessa.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche principali degli indici utilizzati per lo studio.

2.1 Indici dei prezzi al consumo

I numeri indice dei prezzi al consumo misurano un solo aspetto tra i tanti che caratterizzano il fenomeno dei prezzi e cioè le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi acquistabili sul mercato e destinati al consumo finale delle famiglie.

Gli indici dei prezzi al consumo riguardano prezzi effettivi (escludono cioè, ogni valore virtuale o prezzo imputato) di beni e servizi acquistabili sul mercato (escludono quindi tasse, contributi, imposte ed ogni altro valore non connesso all'acquisto di un bene o di un servizio), destinati al consumo (non considerano, di conseguenza, i beni di investimento) delle famiglie (perciò non si riferiscono ai consumi delle imprese e della pubblica amministrazione) presenti sul territorio economico del paese (la popolazione di riferimento include gli stranieri temporaneamente presenti ed esclude i residenti temporaneamente assenti), riferiti a transazioni

realizzate mediante operazioni monetarie (escluse quindi quelle a titolo gratuito, gli autoconsumi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando la formula di Laspeyres: il peso di ciascun bene o servizio nell'indice è determinato in base al valore della spesa per il consumo di quel prodotto rispetto al valore della spesa totale per i consumi delle famiglie nel periodo fissato come base.

In definitiva, gli indici misurano la variazione nel tempo dei prezzi di un campione di prodotti (paniere), nell'ipotesi che le quantità acquistate si mantengano invariate tra un periodo e l'altro.

Tutti gli indici nascono da un'unica rilevazione dei dati svolta, secondo metodi e norme stabiliti dall'ISTAT, dagli Uffici comunali di statistica dei Comuni capoluoghi di provincia, presso un campione di punti vendita da essi selezionato. Il campione rappresenta le principali tipologie di vendita frequentate dai consumatori per i loro acquisti: negozi tradizionale, grandi magazzini, supermercati, ipermercati, hard-discount, distribuzione commerciale su aree pubbliche. La gamma dei beni e servizi per i quali si rilevano i prezzi (paniere di prodotti) comprende quelli che più frequentemente ricorrono nelle spese della maggior parte dei consumatori, e le cui variazioni medie di prezzo possono considerarsi rappresentative dell'intero fenomeno.

La periodicità delle rilevazioni è diversa a seconda delle varie categorie di beni e servizi. In particolare:

- la rilevazione dei prezzi dei prodotti "freschi" (pesce fresco, ortaggi e frutta) avviene due volte al mese;
- la rilevazione dei prezzi degli altri generi alimentari, degli articoli di abbigliamento e di alcuni servizi personali è mensile e viene effettuata dal 16 del mese precedente al 15 del mese cui si riferiscono gli indici;
- la rilevazione delle tariffe è mensile e, per i prodotti aventi prezzi unico su tutto il territorio nazionale, avviene il giorno 15 del mese di

riferimento degli indici o, se il giorno cade di sabato o domenica, il venerdì precedente.

- La rilevazione dei beni durevoli per la casa (elettrodomestici, mobili, ecc.), dei canoni di affitto delle abitazioni e quella concernente alcuni servizi professionali viene effettuata ogni tre mesi; la cadenza trimestrale è differenziata per i tre gruppi di prodotti.

A partire dal gennaio 1999 il sistema degli indici dei prezzi al consumo è stato profondamente rinnovato al fine di migliorare la qualità dell'informazione.

Nel calcolo degli indici elementari di prodotto è stata adottata la *media geometrica*; sono stati aggiornati il paniere dei beni e servizi oggetto di rilevazione e la struttura di ponderazione; gli indici sono calcolati utilizzando la tecnica del concatenamento con base al dicembre dell'anno precedente che costituisce per tanto la base di calcolo.

Il riferimento delle serie temporali degli indici viene modificato ogni 5 anni mentre per ciò che riguarda la struttura del paniere e del sistema di ponderazione, ogni anno nel mese di dicembre viene effettuata una revisione. Per esempio, gli indici di gennaio 2000 sono sì calcolati con riferimento ad un campione di prodotti e ad una struttura di pesi aggiornati a dicembre 1999, ma mantengono come base di riferimento il 1995 = 100 fino al prossimo rinnovo della base di riferimento. Teoricamente l'anno 2000 avrebbe dovuto rappresentare la nuova base di riferimento; l'Istat, invece, ha deciso di posticipare di qualche anno la modifica della base di riferimento per permettere, in concomitanza con la fase di transizione alla nuova moneta, un confronto più agevole e diretto degli indici.

La revisione del paniere avvenuta nel 1999, condotta sulla base dei dati disponibili sui consumi privati interni e sui dati riguardanti i bilanci delle famiglie, portò le seguenti novità:

- introduzione di nuove voci di prodotto relative a categorie di consumo che hanno assunto importanza nel tempo (assicurazioni moto e motocicli, frequenza ad asili nido, modem ecc.);

- sostituzione di posizioni rappresentative non più presenti o presenti meno usualmente sul mercato, con altre maggiormente diffuse (fisioterapia al posto di iniezioni intramuscolari, nella voce di prodotto servizi medici ausiliari);
- eliminazione di posizioni rappresentative ridondanti o di scarso peso all'interno di voce di prodotto (in particolare per il capitolo dei prodotti alimentari).

Quanto sopra si riferisce alle novità principali apportate al sistema del calcolo degli indici nel 1999, anno in cui è stata effettuata una profonda revisione dell'impianto dell'indagine; da quella data in poi ogni anno il paniere viene aggiornato sia nell'oggetto di rilevazione con l'introduzione, l'eliminazione o la sostituzione di voci di prodotto, che nella struttura dei pesi interna.

Queste operazioni sono finalizzate alla conservazione della rappresentatività del paniere; esso deve essere cioè costantemente espressione delle abitudini di spesa della popolazione di riferimento.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi:

- la rilevazione dei dati riguardanti i prezzi svolta in prevalenza dagli Uffici Comunali di Statistica (UCS) e per la restante parte dall'Istat;
- la base territoriale;
- la metodologia di calcolo;
- la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa;

mentre differiscono, in primo luogo per i sistemi di ponderazione, che sono coerenti con l'aggregato economico di riferimento e proporzionali ai consumi delle rispettive popolazioni. L'aggregato economico cui si riferisce il NIC è rappresentato dai consumi finali individuali delle famiglie residenti; per il FOI, come detto in precedenza, si considerano i consumi delle famiglie facenti capo ad un lavoratore dipendente extragricolo. Nel caso dell'IPCA, sebbene la popolazione di riferimento sia la stessa del NIC, il sistema di ponderazione è calcolato sulla base del paniere di prodotti e

della struttura di ponderazione definiti secondo le regole di armonizzazione che ne assicurano la comparabilità tra i paesi dell'UE.

In secondo luogo, i tre indici differiscono per il concetto di prezzo considerato, nel caso in cui il prezzo di vendita di alcuni prodotti e servizi sia diverso da quello effettivamente pagato dal consumatore. Per gli indici NIC e FOI si considera il prezzo pieno di vendita e si escludono le riduzioni temporanee di prezzo (sconti, promozioni, ecc.), mentre per l'indice IPCA si considera il prezzo effettivamente pagato dal consumatore e si tiene conto delle riduzioni temporanee di prezzo.

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

2.1.1 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività

È il principale indice dei prezzi al consumo, esso è calcolato in riferimento a:

- popolazione: tutte le famiglie presenti in Italia;
- territorio: le città capoluogo di provincia;
- paniere: fisso, rappresentativo dei consumi dell'intera popolazione presente e nell'anno scelto come base, costituito da oltre 930 prodotti, raggruppati in voci, gruppi, categorie e capitoli di spesa;
- ponderazione: riferita ai consumi delle famiglie presenti nell'anno 1995 per gli indici relativi agli anni 1996, 1997 e 1998; 1998 per l'anno 1999; 1999 per l'anno 2000; 2000 per l'anno 2001; 2001 per l'anno 2002; i pesi sono stabiliti a livello regionale.

In complesso, per il calcolo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, vengono elaborati mensilmente oltre 300.000 quotazioni di prezzo rilevate in 25.000 punti vendita e 12.000 abitazioni in affitto.

L'indice viene calcolato sia nella versione "compresi i consumi di tabacco" sia in quella "al netto dei consumi di tabacco" in quanto la legge 5.2.1992, n.81 prescrive l'obbligo di calcolare gli indici nazionali dei prezzi al consumo al netto dei consumi di tabacco mentre la metodologia statistica e

le regole dell'armonizzazione comunitarie degli indici prevedono la versione senza tabacchi.

2.1.2 Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

L'indice nazionale è calcolato con riferimento a:

- popolazione: costituita dalle sole famiglie residenti di lavoratori dipendenti (operai ed impiegati) dei settori extragricoli;
- territorio: le città capoluogo di provincia;
- paniere: fisso, rappresentativo dei principali consumi delle famiglie di operai ed impiegati nell'anno scelto come base, costituito da oltre 930 prodotti, raggruppati in voci, categorie e capitoli di spesa;
- ponderazione: riferita ai consumi delle famiglie di operai e impiegati; i pesi di ciascuna voce sono stabiliti a livello regionale.

Anche quest'indice viene calcolato nella versione con e senza consumo di tabacchi, le motivazioni sono le medesime dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

2.1.3 La struttura del paniere

La classificazione adottata per gli indici NIC e FOI è la COICOP'95 nella versione Rev.1.

Il primo livello di questa classificazione è quello dei 12 capitoli di spesa.

Il secondo livello è quello dei gruppi (38) e delle categorie di prodotto (107).

Il terzo livello è quello delle voci di prodotto, cioè i raggruppamenti merceologici minimi di cui si tiene conto nel calcolo degli indici, attualmente le voci di prodotto sono 209.

Le voci di prodotto sono rappresentate da un insieme predefinito, e necessariamente limitato, di beni e servizi, scelti tra le tipologie maggiormente vendute.

Le voci di prodotto sono costituite da posizioni rappresentative che ad oggi sono 558 e poiché alcune di queste sono di natura complessa, i prodotti effettivamente presenti nel paniere sono 930. posizioni rappresentative e

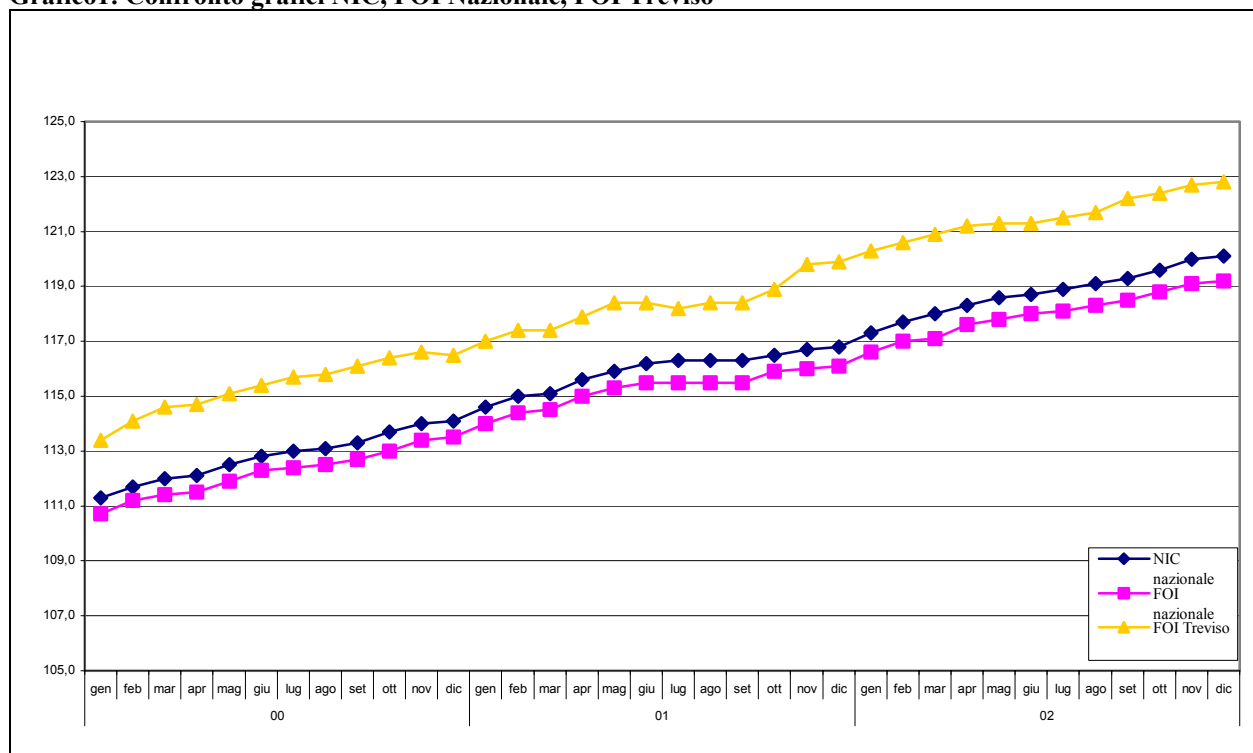
prodotti possono presentarsi sul mercato con diverse varietà, marche, confezioni o altre caratteristiche. La scelta delle “referenze” specifiche sulle quali svolgere la rilevazione del prezzo è operata direttamente dall’Istat per i prodotti aventi prezzo unico su tutto il territorio nazionale (sigarette, farmaci, servizi postali, ecc.) e dagli Uffici comunali di statistica per tutti gli altri prodotti. In particolare, gli Uffici comunali devono selezionare le referenze più vendute nel comune e mantenerle fisse lungo l’arco di tutto l’anno: la loro eventuale sostituzione nel periodo che intercorre tra due successivi aggiornamenti della base avviene secondo regole precise.

Complessivamente, tenuto conto del numero di referenze e delle unità di vendita nelle quali viene effettuata la rilevazione, il sistema degli indici dei prezzi al consumo si basa su circa 300.000 quotazioni mensili.

CAPITOLO 3

Analisi preventiva dei tre indici considerati

Grafico1: Confronto grafici NIC, FOI Nazionale, FOI Treviso



Come si può notare dal grafico i tre indici esaminati presentano un andamento abbastanza regolare e comunque crescente nel tempo.

Scendendo nello specifico è chiaro come il grafico dell'indice relativo alla realtà di Treviso sia posto sistematicamente su un livello più elevato rispetto agli indici riferiti alla realtà nazionale. Nel corso del periodo considerato non vi è alcuna intersezione tra i grafici, indicazione questa di una condizione sostanzialmente stabile e costante nel tempo.

In particolare, le due rappresentazioni degli aggregati nazionali sono abbastanza vicine e, come andamento, molto simili tra loro, cosa non comune al FOI di Treviso che, oltre a presentare valori più elevati mediamente del 5%, ha un andamento leggermente più irregolare, soprattutto se si considera il periodo che va da giugno a dicembre del 2001.

Le differenze in termini di valori assoluti sono abbastanza marcate nel corso di tutta la serie; a Treviso, si ha quindi l'impressione che i prezzi siano

saliti, percentualmente di più. In linea di massima comunque, l'andamento delle tre serie è abbastanza simile, non si presentano cioè controtendenze. A periodi di crescita del Nic corrispondono incrementi più o meno marcati anche nelle altre serie.

A livello nazionale, se si considera l'intero triennio, l'anno in cui si è registrato un incremento più marcato degli indici dei prezzi al consumo è stato il 2001; infatti i tassi di crescita medi annui registrati sono stati +2.79% per il NIC e + 2.73% per il FOI.

A livello locale invece lo stesso anno è quello che all'interno del triennio in esame ha fatto registrare l'incremento minore con +2.58%, contro il +3.17% del 2000 e il +2.73% del 2002.

Nel complesso nel corso del triennio 2000 – 2002 gli aumenti sono stati del 5.32% per quanto riguarda il NIC, del 5.17% per il FOI nazionale e del 5.38 % per il FOI di Treviso.

La conferma della crescita superiore che ha avuto la provincia di Treviso nel corso del 2000 deriva anche dallo studio delle variazioni tendenziali, cioè delle oscillazioni ottenute considerando il confronto tra un mese specifico e lo stesso mese dell'anno precedente.

L'indice relativo al capoluogo ha registrato nel periodo che va da marzo 2000 a febbraio 2001 un aumento superiore rispetto agli indici nazionali. All'interno di questo intervallo il mese in cui è stato registrato l'aumento maggiore è luglio 2000 con +3.7% (aumento massimo anche se si considera l'intero triennio) mentre quello che ha fatto registrare la crescita relativamente inferiore è stato il mese di dicembre 2000 con +2.9%, mentre l'incremento medio è stato di +3.25%.

Successivamente, marzo 2001 ha visto un rallentamento della crescita portandosi sul valore di +2.4% mentre il bimestre successivo di aprile e maggio ha fatto registrare un ulteriore incremento di +2.8% e +2.9% rispettivamente.

L'ultimo semestre del 2001 è stato caratterizzato da una sostanziale decelerazione se si considerano le variazioni tendenziali, mentre valutando simultaneamente le variazioni congiunturali si registra, durante il mese di novembre 2001, la crescita maggiore assoluta cioè +0.76%.

Il 2002 si apre con una ripresa degli aumenti mediamente del 2.8% nei primi quattro mesi dell'anno, segue una fase di rallentamento per poi, da luglio, accelerare nuovamente fino ad ottobre. L'ultimo bimestre invece registra un ritorno ai valori di maggio – giugno (+2.4%).

Considerando le medie mensili dell'indice locale risulta come gli aumenti siano sostanzialmente costanti nel tempo, in particolare l'andamento delle variazioni congiunturali medie risulta così articolato: a marzo avviene una contrazione dell'aumento, seguito da una crescita fino al mese di maggio, i mesi estivi segnano una stagnazione e dal mese di agosto fino a novembre l'indice cresce costantemente, nel mese di dicembre invece l'indice rimane praticamente costante e quindi la variazione è molto limitata.

Passando ora all'analisi dell'aggregato nazionale è possibile evidenziare alcune differenze. Anzitutto, come già precedentemente indicato, la maggiore crescita dell'indice in termini di variazioni tendenziali è avvenuta nel periodo compreso tra gennaio e agosto 2001 dove si sono registrati aumenti compresi tra +2.7% di agosto e +3.1% di aprile e un incremento medio di +2.9% (valori più contenuti rispetto a quelli registrati nel momento di maggiore crescita dall'indice locale).

Durante il restante periodo dell'intervallo di tempo considerato la crescita è stata molto costante; un po' più marcata nel corso del 2000 mentre più contenuta nell'ultimo trimestre del 2001. Per quanto riguarda il 2002, invece, esso si caratterizza per una crescita costante che varia dal +2.2% al +2.3% e che persiste fino ad agosto. Verso fine anno invece pare ci sia un accenno di ripresa che fa segnare all'indice un +2.7%.

Il mese che in assoluto ha registrato, da un punto di vista di variazione congiunturale, l'incremento maggiore è stato febbraio 2000 con +0.5%.

Analizzando le medie mensili emerge un tasso di crescita apparentemente costante, non sono presenti quindi stagionalità.

L'analisi del NIC in questa fase è abbastanza approssimativa. Essendo questo l'indice principale per l'analisi dei prezzi al consumo verrà studiato in maniera più approfondita in un secondo momento.

Indicativamente, comunque si può affermare che l'andamento del grafico dell'indice risulta essere molto simile all'andamento dell'indice Foi nazionale. Il NIC si trova in un livello leggermente più alto rispetto al Foi, i valori medi infatti sono 115.8 per il NIC contro i 115.2 del Foi (mentre Treviso si attesta a 118.4).

Analizzando le variazioni tendenziali risulta che i periodi di crescita maggiore corrispondono perfettamente agli intervalli di tempo dove anche il Foi ha fatto registrare incrementi più sostanziali; a tale riguardo, viene confermato il periodo gennaio – agosto 2001 e ottobre – dicembre 2002.

Da un punto di vista congiunturale invece i mesi che hanno fatto registrare incrementi maggiori sono stati gennaio 2001 con +0.44% e aprile 2001 con +0.43%.

Anche in questo caso non è presente stagionalità analizzando le medie mensili.

Come si può notare dalle considerazioni sopra esposte, l'indicatore della provincia di Treviso fa segnare valori che spaziano all'interno di intervalli più ampi, a differenza degli indicatori nazionali che risultano essere più costanti e lineari sia nell'andamento che nelle variazioni. Tale valutazione trova una possibile spiegazione nel fatto che l'indicatore generale, per sua costruzione, deve essere il più possibile espressione della realtà nazionale; è evidente quindi che esso derivi da una serie di ponderazioni e medie pesate le quali aggregano e, inevitabilmente, livellano le realtà locali.

CAPITOLO 4

Il sistema di ponderazione

Gli indici analizzati in modo superficiale e descrittivo nel capitolo precedente sono calcolati in base ad un paniere specifico di prodotti (vedi Capitolo1).

Ad ogni prodotto, opportunamente classificato ed aggregato con altri beni omogenei, viene assegnato un determinato peso. Per ottenere l'indice generale partendo dalle singole rilevazioni effettuate dai Comuni interessati, occorre conoscere, oltre che i beni specifici oggetto di indagine, anche e soprattutto i pesi.

In sostanza nel calcolo dell'indice generale non tutti i capitoli "pesano" allo stesso modo, quindi è utile analizzare l'andamento del singolo capitolo di spesa considerando anche la rilevanza che esso ha nell'indice generale.

Analizzare come variano i pesi all'interno del paniere è utile per comprendere, indirettamente, come cambiano le abitudini di spesa della popolazione di riferimento.

La struttura di ponderazione dell'indice relativo alle famiglie di Operai ed Impiegati è leggermente diversa rispetto a quello relativo all'intera Collettività.

Essendo il FOI un indice calcolato su un sottocampione della popolazione rispetto al NIC, per il suo calcolo vengono prese in esame i consumi relativi a particolari categorie di persone e quindi ovviamente i pesi all'interno del paniere saranno adeguati in base alle abitudini di spesa di quel determinato campione di riferimento.

Per quanto riguarda l'indice Provinciale la struttura dei pesi è la medesima del FOI nazionale.

È necessario precisare che l'Istat, per quanto riguarda il FOI della provincia di Treviso e il FOI nazionale, limita la pubblicazione degli indici per

capitolo di spesa, mentre per il NIC si spinge a specificazioni fino alla singola voce di prodotto, rendendo possibili quindi anche classificazioni differenti rispetto a quelle previste dall'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo.

I 12 capitoli di spesa nei quali vengono raggruppate le 209 voci di prodotto sono i seguenti:

- Prodotti alimentari e bevande non alcoliche;
- Bevande alcoliche e tabacchi;
- Abbigliamento e calzature;
- Abitazione, acqua, energia e combustibili;
- Mobili, articoli e servizi per la casa;
- Servizi sanitari e spese per la salute;
- Trasporti;
- Comunicazioni;
- Ricreazione, spettacoli e cultura;
- Istruzione;
- Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi;
- Altri beni e servizi.

Ogni anno, a seguito della revisione del paniere, vengono aggiornati i pesi relativi a ciascun capitolo, per cui non è possibile stilare una graduatoria in base ai capitoli più rilevanti valida per tutto il periodo considerato; si potranno avere indicazioni sulla rilevanza dei vari settori e fare considerazioni sulle mutazioni della struttura.

A seguito vengono riportati i pesi relativi a ciascun capitolo di spesa nei tre anni considerati, oltre che la variazione in termini assoluti e percentuali creatasi da un anno all'altro che nell'intero triennio d'interesse

Tab. 1: Struttura di ponderazione Nic

Indice NIC: struttura di ponderazione									
Capitoli	Anno 2000	Anno 2001	Diff ass 00 - 01	Diff % 00 - 01	Anno 2002	Diff ass 01 - 02	Diff % 01 - 02	Diff ass 00 - 02	Diff % 00 - 02
Prodotti alimentari e bevande non alcoliche	16.5650	16.2803	-0.2847	-1.72	16.2844	0.0041	0.00	-0.2806	-1.69
Bevande alcoliche e tabacchi	2.7649	2.6314	-0.1335	-4.83	2.6260	-0.0054	-0.20	-0.1389	-5.02
Abbigliamento e calzature	10.5574	10.0714	-0.4860	-4.60	9.9743	-0.0971	-1.00	-0.5831	-5.52
Abitazione, acqua, energia e combustibili	9.6477	10.1439	0.4962	5.14	9.3145	-0.8294	-8.20	-0.3332	-3.45
Mobili, articoli e servizi per la casa	10.4469	10.3890	-0.0579	-0.55	10.6013	0.2123	2.00	0.1544	1.48
Servizi sanitari e spese per la salute	7.3959	7.3348	-0.0611	-0.83	7.0969	-0.2379	-3.20	-0.2990	-4.04
Trasporti	14.3223	14.0233	-0.2990	-2.09	13.4208	-0.6025	-4.30	-0.9015	-6.29
Comunicazioni	2.6860	2.9669	0.2809	10.46	3.2744	0.3075	10.40	0.5884	21.91
Ricreazione, spettacoli e cultura	7.9206	8.4072	0.4866	6.14	8.7003	0.2931	3.50	0.7797	9.84
Istruzione	1.0284	1.0587	0.0303	2.95	1.0525	-0.0062	-0.60	0.0241	2.34
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	9.7044	9.8172	0.1128	1.16	10.3832	0.5660	5.80	0.6788	6.99
Altri beni e servizi	6.9605	6.8759	-0.0846	-1.22	7.2714	0.3955	5.80	0.3109	4.47
Indice Generale (con Tabacchi)	100.0000	100.0000			100.0000				
Altri beni e servizi	98.0939	98.2123	0.1184	0.12	98.1595	-0.0528	-0.05	0.0656	0.07

Tab. 2: Struttura di ponderazione FOI

Indice FOI: struttura di ponderazione									
Capitoli	Anno 2000	Anno 2001	Diff ass 00 - 01	Diff % 00 - 01	Anno 2002	Diff ass 01 - 02	Diff % 01 - 02	Diff ass 00 - 02	Diff % 00 - 02
Prodotti alimentari e bevande non alcoliche	16.2349	16.0779	-0.1570	-0.97	16.1680	0.0901	0.56	-0.0669	-0.41
Bevande alcoliche e tabacchi	3.0609	2.8936	-0.1673	-5.47	2.9110	0.0174	0.60	-0.1499	-4.90
Abbigliamento e calzature	11.5493	11.1200	-0.4293	-3.72	10.9790	-0.1410	-1.27	-0.5703	-4.94
Abitazione, acqua, energia e combustibili	9.0767	9.2341	0.1574	1.73	8.8357	-0.3984	-4.31	-0.2410	-2.66
Mobili, articoli e servizi per la casa	9.9329	10.7533	0.8204	8.26	12.1573	1.4040	13.06	2.2244	22.39
Servizi sanitari e spese per la salute	6.8895	6.5320	-0.3575	-5.19	5.5722	-0.9598	-14.69	-1.3173	-19.12
Trasporti	16.0834	14.9120	-1.1714	-7.28	13.7642	-1.1478	-7.70	-2.3192	-14.42
Comunicazioni	2.7747	3.0430	0.2683	9.67	3.5185	0.4755	15.63	0.7438	26.81
Ricreazione, spettacoli e cultura	8.7870	9.9005	1.1135	12.67	9.7218	0.1787	-1.80	0.9348	10.64
Istruzione	1.2229	1.1222	-0.1007	-8.23	1.1937	0.0715	6.37	-0.0292	-2.39
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	7.9996	8.0745	0.0749	0.94	8.4350	0.3605	4.46	0.4354	5.44
Altri beni e servizi	6.3882	6.3369	-0.0513	-0.80	6.7436	0.4067	6.42	0.3554	5.56
Indice Generale (con Tabacchi)	100.0000	100.0000			100.0000				
Altri beni e servizi	97.7109	97.8852	0.1743	0.18	97.8181	-0.0671	-0.07	0.1072	0.11

Grafico 2: NIC - Struttura di ponderazione per capitolo di spesa

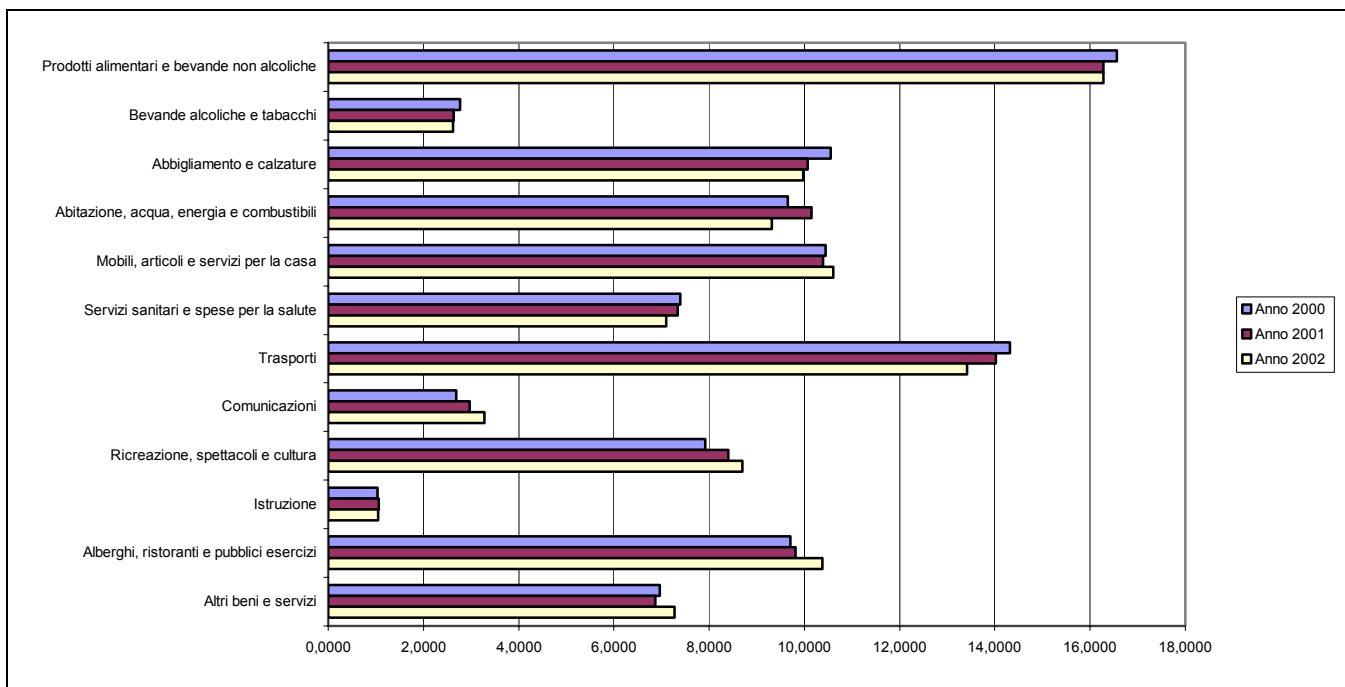
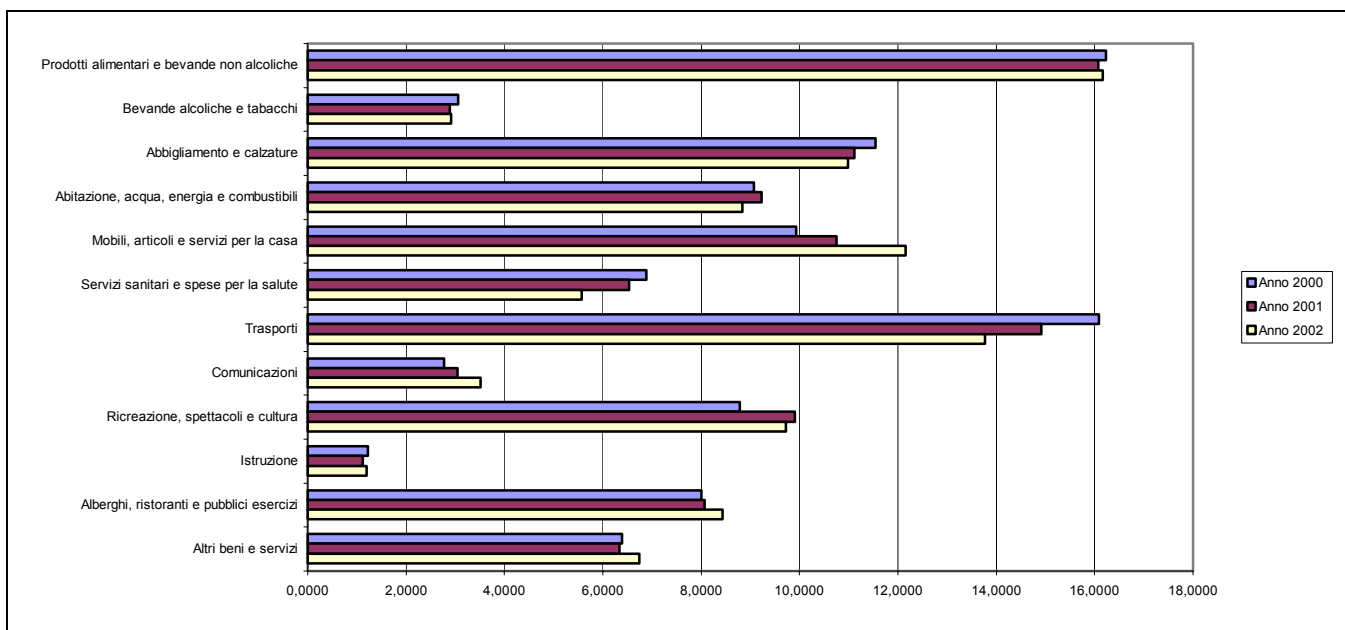


Grafico 3: FOI – Struttura di ponderazione per capitolo di spesa



Nonostante ogni anno i pesi relativi ai capitoli mutino leggermente, viene mantenuta una certa proporzionalità. Nei tre anni considerati, come si può notare dai grafici, i settori ai quali viene dato maggiore rilevanza sono “Prodotti alimentari e bevande non alcoliche” e “Trasporti”. Specularmene i capitoli meno spessore sono “Istruzione”, “Bevande alcoliche e tabacchi” e “Comunicazioni”.

Il capitolo “Comunicazioni” è un settore particolarmente interessante. Anzitutto è l’unico che ha un andamento costantemente negativo (quest’aspetto verrà approfondito in seguito), inoltre, pur essendo uno dei capitoli meno rilevanti all’interno della struttura di ponderazione, è quello che ha visto aumentare la sua considerazione, in termini percentuali di oltre 26 punti per quanto concerne il FOI e di oltre 21 per il NIC.

Continuando nell’analisi dell’indice per l’intera collettività, è il capitolo “Ricreazione, spettacoli e cultura” quello che ha visto incrementare sensibilmente il suo peso registrando un aumento di 9.84%.

Specularmene i settori che hanno visto ridurre la loro importanza sono stati “Trasporti”, che ha accumulato un decremento di oltre il 6%, “Abbigliamento e calzature” e “Bevande alcoliche e tabacchi” con contrazioni rispettivamente del 5.52% e 5.02%.

L’indice FOI sostanzialmente conferma le indicazioni giunte dal NIC; infatti i capitoli maggiormente rilevanti sono i medesimi, ad eccezione di una considerazione più elevata nel campo “Abbigliamento e calzature” e “Mobili, articoli e servizi per la casa”.

Interessante è considerare l’aumento di credito registrato dal settore “Mobili, articoli e servizi per la casa”: mentre nel FOI questo settore è passato nel corso del triennio da 9.93 a 12.16 facendo registrare una crescita di oltre 22 punti percentuali, nel NIC questo è uno dei capitoli cresciuti di meno (+1.48%).

Probabilmente per il campione di popolazione considerato dall’indice speciale, questo capitolo ha assunto maggiore importanza mentre a livello generale, cioè per tutta la collettività, può non essere stato così. È utile sottolineare, comunque, che per entrambi gli indicatori, questo settore è uno

dei più rilevanti, quindi nel FOI questo peso stato incrementato ulteriormente.

Analizzando invece i settori che hanno subito una contrazione, si nota come il decremento maggiore sia stato registrato dal settore “Servizi sanitari e spese per la salute” calato in tre anni di oltre il 19%, contro il -4.04% registrato nel NIC. Segue il capitolo “Trasporti” contrattosi di oltre 14 punti percentuali (contro i 6 dell’indice generale).

Interessante è anche l’andamento del settore istruzione; nel NIC il suo peso è aumentato di oltre 2 punti percentuali, mentre nel FOI la sua rilevanza è invece calata del 2%.

Nelle due tabelle sopra riportate vengono riportati distintamente anche i pesi relativi ai Tabacchi.

Globalmente a questo settore viene assegnato un peso di circa il 2% e le variazioni che subisce nel corso del triennio sono molto lievi, per cui vengono tralasciate dall’analisi.

CAPITOLO 5

Analisi degli indici suddivisi per capitoli di spesa

Dopo aver analizzato simultaneamente i tre Indici Generali e i relativi sistemi di ponderazione, è il momento di approfondire l'analisi esaminando anche le variazioni dei singoli capitoli di spesa.

Grafico 4: Andamento dei capitoli di spesa nei tre indici considerati, anno 2000.

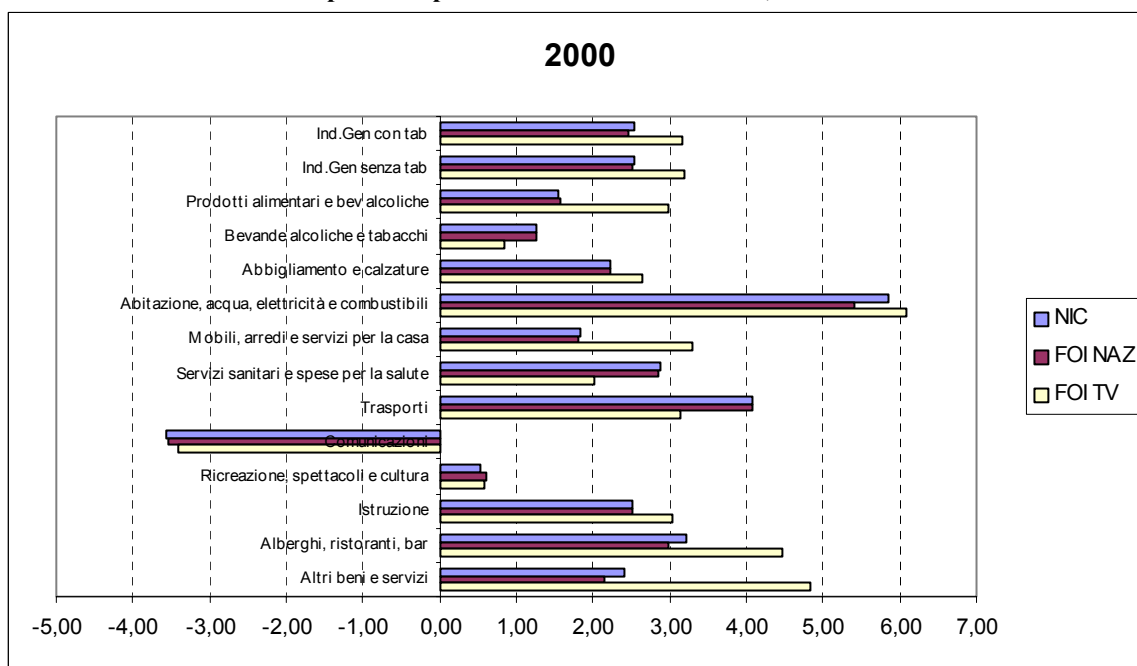


Grafico 5: Andamento dei capitoli di spesa nei tre indici considerati, anno 2001.

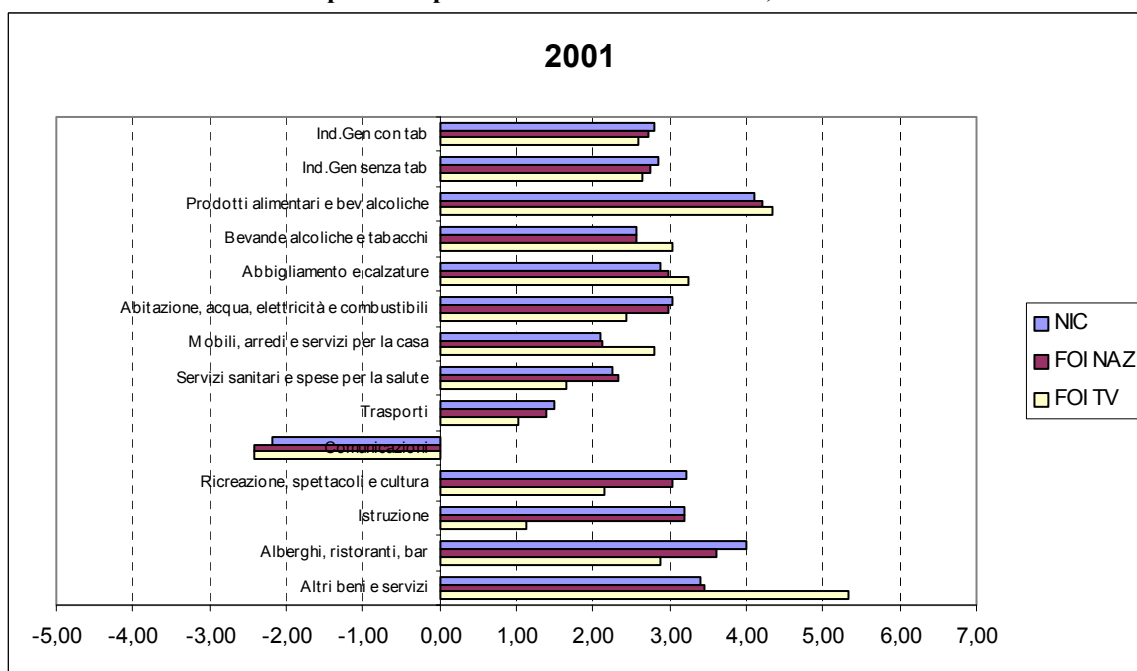
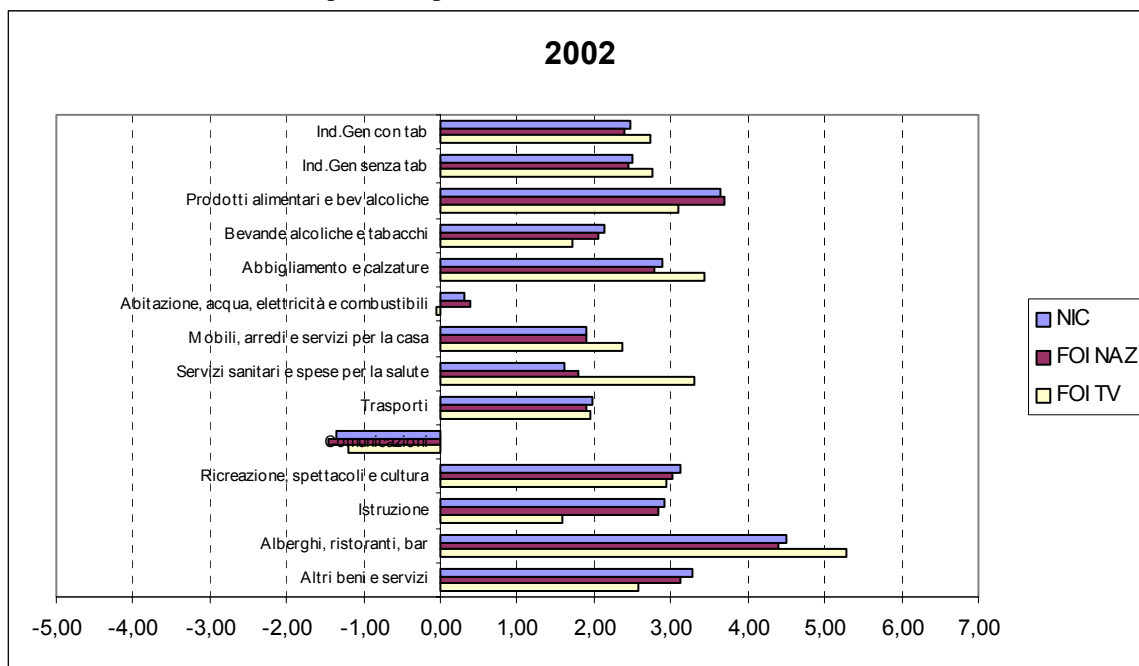


Grafico 6: Andamento dei capitoli di spesa nei tre indici considerati, anno 2002.



Come evidenziato dai grafici, durante il corso del 2000 il settore che ha visto incrementare di più il suo indice è stato “Abitazione, acqua e combustibili” seguito da “Trasporti”; il primo ha registrato aumenti vicini al +6% in tutti e tre gli indicatori, il secondo si è attestato attorno al +4% per quanto riguarda l’Italia e al +3% nella provincia.

Nel 2001, invece, è stato il capitolo “Prodotti alimentari e bevande alcoliche” che, con un aumento di circa il 4% ha trainato la crescita degli indici generali, se si considera il peso che questo settore ha all’interno del paniere.

Per quanto riguarda il 2002, l’aumento maggiore è stato registrato dal settore “Alberghi, ristoranti, bar”, che a livello nazionale si è attestato su valori di circa il 4.5%, mentre a livello provinciale ha superato abbondantemente quota 5%.

Particolarmente interessante è l’evoluzione del capitolo “Altri beni e servizi”, che racchiude tra gli altri beni e servizi per l’igiene personale, spese per l’assistenza, servizi assicurativi e finanziari, in quanto è presente una discordanza profonda tra gli indici nazionali e quello provinciale negli anni 2000 e 2001. Infatti, mentre il NIC e il FOI nazionale registrano

aumenti vicini al 2% nel 2000 e attorno al 3.5% nel 2001, il FOI di Treviso fa segnare + 4.8% nel 2000 e +5.3% nel 2001.

Un altro capitolo che presenta delle particolarità rispetto agli altri è quello delle “Comunicazioni”. In tutti gli anni considerati, l’andamento di questo comparto è costantemente negativo. Questa tendenza viene riscontrata, circa nella stessa entità, in tutti gli indici, quindi sia a livello nazionale che locale. Da notare, inoltre, è come il calo dei prezzi sia maggiore nel 2000 (circa 3.5%) e via via inferiore col passare degli anni fino ad arrivare a - 1.40% in Italia e -1.2% a Treviso. Una ragione di ciò può essere individuata nel fatto che durante il triennio considerato abbia avuto luogo un processo di liberalizzazione in questo settore.

Analizzando la struttura gerarchica del paniere è evidente come gran parte delle voci di prodotto facenti parte di questo capitolo appartengano al settore telefonico, come ad esempio Apparecchiature e materiale telefonico (Telefoni cellulari) o Servizi telefonici suddivisi in fissi, mobili e pubblici.

È chiaro, quindi, come la fine del monopolio Telecom e la nascita di nuove compagnie telefoniche sia di telefonia fissa che mobile, oltre alla sempre maggiore espansione di internet, abbia aumentato la concorrenza portando, da un lato, la contrazione dei prezzi e conseguenti benefici per i consumatori, e dall’altro, l’espansione dei consumi e l’incremento all’interno del sistema di ponderazione del peso riservato a questo campo.

5.1 Il FOI di Treviso e il FOI Nazionale: differenze e analogie

Il FOI nazionale e quello provinciale sono costruiti sul medesimo paniere di prodotti, quindi un confronto tra i due indicatori è molto agevole e diretto.

In questa sezione verranno analizzati capitolo per capitolo i due indici e verranno messe in evidenza le differenze esistenti tra l’ambito nazionale e locale, sia studiando il grafico delle serie sia valutando le variazioni congiunturali e tendenziali.

Nel FOI nazionale, nel corso del triennio considerato, il capitolo dove viene registrato l’incremento maggiore è quello degli “Alberghi, bar e ristoranti”,

pari cioè a +8.2%. In questo settore gli aumenti variano dal +2.99% del 2000 al +4.40% del 2002. Praticamente sugli stessi livelli di crescita è la sezione dedicata ai “Prodotti alimentari e bevande analcoliche”; in questo caso l’aumento nel triennio è stato del +8.05%, con quote che vanno dal +4.20% del 2001 al +1.57% del 2000 passando per il +3.70 del 2002.

Anche analizzando questo indicatore viene confermata l’analisi sopra presentata riguardante il settore delle “Comunicazioni”, in questo caso l’indice relativo scende di quasi 4 punti percentuali nei tre anni considerati.

Nella provincia di Treviso il settore che ha registrato l’aumento più consistente è stato sempre “Alberghi, ristoranti bar” con il +8.3%, seguito dal capitolo “Altri beni e servizi” con +8% e da “Prodotti alimentari e bevande analcoliche” con +7.5%.

Anche in questo caso il settore “Comunicazioni” presenta un decremento di circa il 3.5%.

1. Prodotti alimentari e bevande non alcoliche: è uno dei settori che presenta una crescita più marcata nel triennio considerato (oltre che il più rilevante all’interno del paniere). Il grafico dell’indice relativo a Treviso si trova sempre ad un livello più elevato rispetto a quello relativo al nazionale, ciò è confermato anche dalle medie, 116.46 per Treviso, 111.37 per l’Italia. Il grafico relativo all’ambito locale è più irregolare rispetto a quello generale; creando un istogramma dove vengono messe a confronto le variazioni congiunturali, è chiaro come molto spesso Treviso presenti variazioni molto più marcate o addirittura sia in controtendenza con l’indice Italiano. Per dare un’idea di questo gap è utile affermare che mentre in ambito nazionale le variazioni sono contenute tra circa +1.05 e -0.25, l’indice di Treviso varia tra +1.65 e -0.83.

A livello nazionale il periodo di massima crescita dell’indice è stato quello compreso tra maggio 2001 e maggio 2002 con una variazione media di quasi il 4.5% ed un picco del 5% in concomitanza di gennaio 2002. A Treviso, oltre ad aver registrato valori di crescita più elevati nel corso del 2000 ed ad inizio 2001, il periodo di rialzo massimo è stato giugno 2001 –

aprile 2002 con l'incremento medio di + 4.8% ed un picco di +6.3% a gennaio 2002.

2. Bevande alcoliche e tabacchi: confrontando i due grafici appare chiaro come l'andamento sia molto simile; il grafico della serie Trevigiana rimane costantemente ad un livello più basso rispetto a quella nazionale . Interessante è il salto verso l'alto che si presenta in concomitanza con aprile 2001; da un mese all'altro si verifica un cambio di livello nel grafico che viene mantenuto fino alla fine del periodo di osservazione.

Per il resto le variazioni sia congiunturali sono molto contenute ed anche le medie sono molto simili: 121.5 per Treviso e 122.6 per l'Italia.

3. Abbigliamento e calzature: fin dal grafico è subito evidente come questo sia uno dei settori dove Treviso registra valori più elevati rispetto alla situazione generale sia in termini assoluti che di crescita; in linea di massima comunque i due grafici hanno un andamento abbastanza simile, a parte qualche irregolarità nel grafico della serie locale. Considerando i valori medi del triennio si ottiene 125.0 di Treviso contro 117.1 del Nazionale, cioè oltre 6 punti percentuali in più. Nel corso dei tre anni considerati questo settore è cresciuto a Treviso del 6.8%, mentre a livello nazionale del 5.9%.

Il livello più elevato a cui si trova il grafico della serie provinciale e la sua maggiore crescita registrata nel triennio, oltre al maggiore peso che questo capitolo detiene all'interno del sistema di ponderazione, fa capire come questo sia uno dei settori più importanti per comprendere le differenze esistenti tra il costo della vita della provincia di Treviso e quello nazionale.

4. Abitazione, acqua, combustibile, elettricità: questo è uno dei pochi grafici dove la serie di Treviso registra valori più bassi rispetto all'ambito nazionale. I valori medi risultano essere 119.0 per Treviso e 123.0 per l'Italia; sostanzialmente le rappresentazioni hanno un andamento simile a parte qualche irregolarità di Treviso che risulta essere un po' più volatile.

Particolare è l'andamento delle due serie: durante l'anno 2000 si osserva una crescita molto marcata, + 6% per Treviso e + 5.30% per l'Italia, confermata sia dalle variazioni tendenziali, che registrano picchi nel mese di settembre 2000 di oltre il + 7.5% a Treviso e di +6.2% a livello nazionale, sia da quelle congiunturali che sempre per settembre 2000 si attestano a +1.79 nel trevigiano e a +1.24 in Italia.

Al 2000 segue una crescita sostanzialmente in linea con l'inflazione nel 2001 ed una forte stabilità nel 2002, infatti i tassi di crescita medi sono stati rispettivamente +2.44% e -0.05% per Treviso e +2.97% e +0.40% per l'Italia.

5. Mobili, arredi e servizi per la casa: Anche in questo caso il livello dell'indice per la provincia di Treviso è ad un livello inferiore rispetto all'indice nazionale; è evidente però dal grafico come la crescita, soprattutto nel 2000 e nella prima metà del 2001 sia molto più marcata a Treviso. Infatti confrontando i tassi di crescita medi per anno si ottiene la conferma di ciò:
- Treviso: +3.30% nel 2000, +2.8% nel 2001, +2.33% nel 2002
 - Italia: +1.81% nel 2000, +2.12% nel 2001, +1.90% nel 2002.

Anche in questo caso è da sottolineare l'importanza maggiore che viene data nel FOI a questo settore rispetto al NIC, con la conseguente amplificazione delle differenze che vengono riscontrate tra l'ambito locale e quello nazionale.

6. Servizi sanitari e spese per la salute: Ciò che appare subito evidente osservando i due grafici è come le due serie presentino un andamento molto irregolare soprattutto nella parte finale e quindi nel periodo che va da ottobre 2001 a tutto il 2002.

L'indice di Treviso si attesta su livelli costantemente più elevati rispetto a quello italiano (in media 2% in più), però se si analizza la crescita si nota come la serie nazionale cresca più velocemente di quella Trevigiana che durante il biennio 2000 – 2001 è molto stabile.

Dal mese di novembre in poi le due rappresentazioni si dividono, mentre l'Italia continua nella sua crescita con andamento costante (+0.17% il congiunturale), Treviso registra un balzo verso l'alto anomalo (+3.22%); da qui in poi l'andamento torna simile ma il gap tra le due serie rimane costante e si attesta mediamente su +2.7%.

7. Trasporti: La città di Treviso appare essere meno cara, mediamente infatti si ottiene 114.3 per Treviso e 115.63 per l'Italia. Nonostante questo però la serie è particolarmente interessante per la sua irregolarità: in entrambe le serie (gli andamenti sono simili) si alternano fasi di crescita a fasi di diminuzione. Apparentemente si potrebbe supporre che ci sia un'influenza stagionale nell'andamento delle due serie. Infatti, i picchi di massima crescita si ottengono sempre nei mesi primaverili o comunque nel primo semestre; durante i mesi autunnali ed invernali, invece, si osserva un rallentamento della crescita o addirittura delle variazioni con segno negativo. Il mese in cui si è registrata la crescita massima sia a livello locale che nazionale è stato febbraio 2002 con oltre l'1.10%, mentre, viceversa, gennaio 2001 con oltre -0.60% è il mese dove la flessione è stata massima. Questo capitolo è uno di quelli con maggiore rilevanza se si considera il sistema di ponderazione, quindi può essere interessante valutare anche l'andamento del settore nei tre anni considerati. Il 2000 è l'anno in cui sia a livello locale che nazionale è stata registrata la massima espansione dei prezzi al consumo: +3.51% per Treviso e +4.08% per l'Italia. Nei due anni successivi la crescita in termini di punti percentuali è abbastanza contenuta: a Treviso +1.03% nel 2001 e +1.94% nel 2002, mentre in Italia +1.40% nel 2001 e +1.89% nel 2002.

8. Comunicazioni: come già anticipato questo è l'unico capitolo dove si osserva una costante riduzione del valore degli indici. Dai grafici risulta un andamento molto simile delle due serie anche se Treviso risulta essere leggermente più cara rispetto alla media nazionale. È il 2000 l'anno che ha fatto registrare la maggiore contrazione: -3.41% nel trevigiano, -3.54% a

livello nazionale; successivamente le diminuzioni si sono ridimensionate attestandosi comunque su valori molto simili a livello locale e nazionale: -2.42% nel 2001 e -1.45% nel 2002 in generale, -2.43% nel 2001 e -1.20% nel 2002 a Treviso.

9. Ricreazione, spettacoli e cultura: questa sezione racchiude tutto ciò che concerne il tempo libero della persona; i beni e servizi racchiusi all'interno sono molto vari sia come genere che come valore economico, si spazia da imbarcazioni ai cd o a videocassette, dal prezzo del biglietto per un cinema o teatro al prezzo per l'acquisto di un computer, di un videoregistratore o di una videocamera passando per fiori, piante, libri, giocattoli, palestre. A mio avviso, considerando il genere di beni contenuti nel capitolo, in una fase di crescita dell'inflazione questo settore potrebbe risentire maggiormente di una contrazione dei consumi.

Il grafico della serie degli indici per la provincia di Treviso si trova ad un livello più elevato; confrontando le medie del triennio si ottiene 118.6 per Treviso e 111.1, quindi Treviso è mediamente più cara rispetto alla media nazionale di oltre il 6.5%. Analizzando le variazioni medie annue però risulta che dopo il 2000, anno in cui la crescita è stata modesta, la serie del nazionale abbia visto incrementare in modo più marcato il suo andamento rispetto alla serie locale. I valori rilevati infatti sono stati, +3.04 % nel 2001 e +3.02 nel 2002 per quel che riguarda l'Italia, +2.14 % nel 2001 e +2.93% nel 2002 nella provincia veneta.

10. Istruzione: Le rappresentazioni degli indici del capitolo in questione sono interessanti in quanto sono caratterizzate da una forte, e molto evidente, componente stagionale. Sostanzialmente i valori rilevati sono costanti per tutto il corso dell'anno fino ad arrivare ai mesi di settembre ed ottobre dove le serie compiono un salto a valori più elevati che vengono mantenuti, in linea di massima, per i successivi 10-11 mesi. È chiaro che in questo capitolo abbiano grande influenza le aperture delle scuole e degli anni

accademici con il conseguente aumento nel consumo di libri di testo e cancelleria.

Vista la scarsa importanza che ha questo settore all'interno del paniere non ritengo opportuno soffermarmi troppo sull'analisi anche perché non risultano sostanziali differenze o incongruenze tra le due serie.

11. Alberghi, ristoranti, bar: questo è uno dei capitoli di spesa dove sono state registrate le variazioni con segno positivo di maggiore entità. La curva della serie trevigiana si trova ad un livello sensibilmente più elevato rispetto alla media nazionale. Studiando i due andamenti è facile notare come la curva riferita all'indice generale sia molto regolare nel suo andamento a parte nell'ultimo trimestre del 2001 dove si è registrato un leggero rallentamento. Stessa cosa non si può dire per il grafico della serie riferita all'indice provinciale; sono presenti tre salti notevoli: il primo lo si trova in concomitanza di aprile 2000 e luglio dello stesso anno dove si registrano due variazioni congiunturali di +1.9%, segue oltre un anno di relativa stabilità e a novembre 2001 si registra un ulteriore balzo verso l'alto di oltre il 2.5%, infine, dopo un'altra fase di sostanziale equilibrio si ottengono il +1.42% e il +0.88% di settembre ed ottobre 2002. Globalmente l'aumento registrato nel triennio in esame è stato per Treviso +8.3% mentre per l'Italia +8.2%. L'anno in cui si è verificata la massima espansione è stato il 2002 in cui a Treviso i prezzi di questo capitolo sono aumentati mediamente del 5.3% mentre in Italia "solo" del 4.4%. Analizzando le variazioni tendenziali si osserva come a Treviso gli aumenti siano più sostanziosi, infatti per buona parte del 2000 (luglio – dicembre) le variazioni si attestano abbondantemente sopra quota 5% toccando nei mesi di luglio, agosto e settembre il 6%, inoltre saltando a fine 2002 (ottobre, novembre) le variazioni toccano addirittura il +7.4%; nell'ambito generale invece il picco massimo di crescita viene raggiunto nel mese di settembre 2002 con +4.9%.

Se si valuta il fatto che questo è uno dei capitoli che ha fatto registrare i maggiori incrementi, è facile supporre che l'ulteriore crescita osservata nel

capoluogo veneto sia particolarmente sentita e aumenti la percezione dell'aumento generale dei prezzi al consumo.

12. Altri beni e servizi: Come già segnalato in precedenza all'interno di questa categoria si trovano oltre che beni e servizi per l'igiene e la cura della persona, servizi per l'assistenza, finanziari e altri servizi personali anche i servizi assicurativi che nel recente passato sono stati al centro di numerose polemiche e inchieste su sospetti aumenti ingiustificati dei premi.

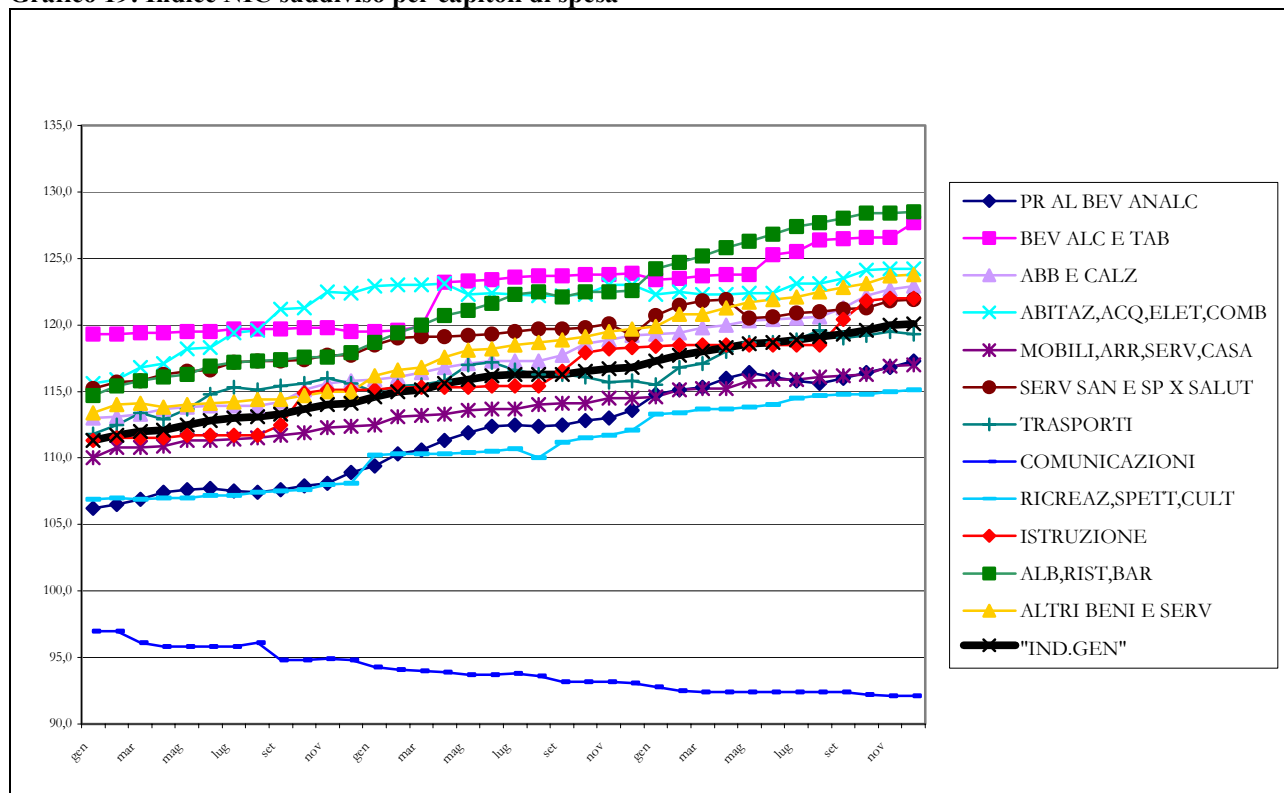
Non essendo disponibili a livello locale i dati suddivisi per voci di prodotto risulta difficile scorporare dal dato generale quello relativo ai singoli servizi. Tale precisazione deriva dal fatto che negli anni 2000 e 2001 l'indice della provincia veneta ha fatto registrare aumenti più elevati rispetto alla media nazionale di oltre 2 punti percentuali, mentre nel 2002 tale gap è stato colmato e Treviso si è riportata circa sugli stessi valori di crescita nazionali. Infatti, osservando le variazioni tendenziali del biennio 2000 – 2001, si nota come i valori relativi al capoluogo non scendano quasi mai al di sotto del +5%, mentre quelli relativi all'ambito nazionale non arrivano mai al +4%. Il 2002, invece, segna un'inversione di tendenza: Treviso segna oscillazioni attorno il 2.2% mentre l'Italia si attesta sempre sopra quota 3%.

Globalmente, comunque, il grafico dell'indice relativo alla provincia veneta fa segnare valori medi costantemente più elevati rispetto all'ambito nazionale.

CAPITOLO 6

Analisi NIC

Grafico 19: Indice NIC suddiviso per capitoli di spesa



Nel 2002 il tasso di crescita medio dei prezzi al consumo è stato pari al 2.5 per cento, con un calo di due decimi di punto rispetto all'anno precedente e un livello analogo a quello del 2000. Questo risultato, alla luce del fatto che negli ultimi mesi del 2001 e nel primo periodo del 2002 sia stata registrata una graduale diminuzione delle spinte esterne sui prezzi, una dinamica dei costi interni relativamente moderata e un andamento della domanda di consumi quasi stagnante, mette in evidenza come sussista un grado elevato di persistenza della dinamica inflazionistica.

La relativa stabilità del tasso d'inflazione che ha caratterizzato l'ultimo triennio è la risultante di una progressiva divaricazione tra gli andamenti delle due principali componenti dei consumi delle famiglie: i prezzi dei beni hanno manifestato un rallentamento, mentre quelli dei servizi hanno registrato una tendenza all'accelerazione. Il differenziale tra il tasso di

inflazione relativo ai servizi e quello relativo ai beni, dopo essere risultato negativo per 0.2 punti percentuali nel 2000, è divenuto positivo per 0.8 punti l'anno successivo, ampliandosi a 1.6 punti nel 2002; in particolare lo scorso anno i prezzi dei servizi sono aumentati del 3.4% per cento e quelli dei beni dell'1.8%.

Analizzando i dati relativi agli ultimi mesi la situazione non cambia di molto: a partire dalla seconda metà del 2002 il tasso d'inflazione tendenziale relativo ai beni ha ripreso ad aumentare, salendo al 2.4%, mentre quello dei servizi ha presentato una crescita meno marcata, con un massimo del 3.7% in ottobre e un lieve calo nei mesi successivi.

Particolarmente importante per interpretare la dinamica dei prezzi è l'analisi delle componenti cosiddette volatili rappresentate dai beni energetici e dagli alimentari (in special modo i prodotti non lavorati). I prezzi dei beni energetici, che avevano esercitato una sensibile spinta inflazionistica nel corso del 2000, hanno registrato a partire dell'inizio del 2001 una veloce decelerazione e poi un calo, segnando variazioni tendenziali negative per buona parte del 2002 (e una diminuzione del 2.9% in media d'anno).

Da precisare è che le oscillazioni del prezzo del petrolio trasferiscono solo in parte i loro effetti sui consumi finali in quanto esiste un meccanismo di fissazione dei prezzi amministrati che ne attutisce l'effetto. In particolare, nel corso del 2001 l'andamento delle tariffe dell'energia elettrica e del gas ha rallentato la discesa dei prezzi dei beni energetici, mentre nel 2002 ne ha frenato la tendenza all'aumento.

Per quanto riguarda i prezzi dei beni alimentari, dopo il forte aumento del 2001 (4.1 in media d'anno), soprattutto se confrontato con l'aumento del 2000 (1.56 in media d'anno), durante lo scorso anno si è registrato un moderato miglioramento portando la crescita media al 3.6%. Tale risultato è stato trainato dalla componente dei prodotti non lavorati e, in particolare, di quelli di origine vegetale (frutta e ortaggi). Gli alimentari non lavorati sono aumentati in media del 6.4% nel 2001 e del 5.2% nel 2002. Lo scorso anno si è però registrata una netta decelerazione sino al terzo trimestre, seguita da una forte risalita nei mesi finali.

Come già accennato, nel corso del 2002 un consistente freno al processo di disinflazione è stato esercitato dalla dinamica dei prezzi dei servizi. Le tensioni hanno riguardato, in particolare, la componente dei servizi non regolamentati, il cui ritmo di crescita, già elevato nel 2001 (3.2%) si è ulteriormente rafforzato lo scorso anno (3.6%). I rincari più marcati sono stati registrati per i servizi assicurativi sui mezzi di trasporto, con un aumento medio nel 2002 dell'11.6%, in ulteriore accelerazione rispetto alla crescita già molto sostenuta del biennio precedente. I prezzi dei servizi bancari e dei trasporti aerei sono saliti, rispettivamente, del 7.2 e del 6.1%. Infine, aumenti di rilievo si sono manifestati per i servizi alberghieri, che negli ultimi tre anni hanno mantenuto un ritmo di crescita prossimo al 5.5%, e per quelli di ristorazione (bar ristoranti, mense) che nel 2002 hanno, invece, registrato un incremento del 4.3%, nettamente superiore rispetto a quello del biennio precedente. Considerato che questo è uno dei capitoli di spesa dove si notano di più le differenze tra l'area locale e quella nazionale, nel senso che Treviso fa registrare un tasso di crescita sensibilmente più elevato rispetto a quello nazionale, l'incremento registrato a livello nazionale viene amplificato ulteriormente se proiettato nell'area locale.

I prezzi sottoposti a controllo amministrativo, che avevano registrato una forte accelerazione nel 2001, hanno invece mantenuto lo scorso anno una dinamica perfettamente in linea con quella dell'inflazione. In certi casi, le variazioni tariffarie hanno fatto registrare aumenti sensibili, come i concorsi a pronostico, l'istruzione universitaria e secondaria, i servizi di trasporto regolamentati, mentre in altri si sono registrate diminuzioni come per i servizi di telefonia fissa e pubblica, o i servizi di bancoposta.

A fronte di un tasso d'inflazione aggregato molto simile a quello degli anni precedenti, è interessante osservare eventuali mutamenti nel grado di diffusione degli aumenti dei prezzi tra le diverse tipologie di beni e servizi acquistati dal consumatore e nella distribuzione delle variazioni. Ciò può essere utile più che altro per capire meglio i meccanismi di percezione della dinamica dei prezzi da parte dei consumatori.

Un indicatore sintetico che permette di evidenziare le fasi di maggiore o minore generalizzazione delle tensioni al rialzo sui prezzi è l'indice di diffusione degli aumenti, cioè l'incidenza percentuale delle variazioni di segno positivo sul totale delle voci di prodotto (pari a 208) che compongono il paniere di riferimento.

Il suo andamento mostra una progressiva estensione dei fenomeni di aumento di prezzo nel corso della fase di lenta ma progressiva risalita dell'inflazione estesi tra l'inizio del 1999 e l'inizio del 2001. Successivamente, la quota dei prezzi aumentati si è ridotta in misura significativa, scendendo tra marzo e ottobre del 2001 dall' 82 al 75%. A partire da novembre dello stesso anno, ha preso avvio una nuova fase di rapida estensione degli aumenti di prezzo, la cui diffusione è salita fino a un picco dell'85% nel marzo 2002. Il 2002 si è caratterizzato come una fase in cui la quota di prodotti con prezzi in aumento è risultata, nel complesso, sempre molto elevata, alimentando, quindi la percezione sia dei consumatori , sia degli operatori economici, di un movimento generalizzato di crescita dei prezzi.

Ulteriori elementi vengono dal confronto tra l'evoluzione della distribuzione di frequenza delle variazioni di prezzi. Nell'arco dell'ultimo anno hanno continuato a prevalere gli aumenti di entità relativamente modesta, con l'eccezione dei mesi autunnali quando si sono diffusi incrementi più sostenuti.

Il fenomeno di rapida generalizzazione delle spinte al rialzo, legato in parte al diffondersi di aspettative di accelerazione dell'inflazione, che sembra aver accompagnato il passaggio alla nuova moneta, ha avuto effetti sulle caratteristiche di variabilità del processo inflazionistico.

La percentuale di voci che hanno presentato incrementi superiori al 3% è cresciuta in maniera significativa tra il 1999 e il 2001 ed è rimasta elevata anche nel 2002. In particolare, l'ultimo anno è stato caratterizzato da un'incidenza superiore a quella del biennio precedente degli incrementi compresi tra il 3 e il 6%, che vengono probabilmente considerati dai

consumatori come segnali di inflazione elevata; è, invece, lievemente diminuita rispetto al 2001 la quota di quelli superiori al 6%.

L'andamento dei prezzi alimentari si è caratterizzato nel periodo recente per una marcata asimmetria tra i due stadi di commercializzazione. In particolare, le spinte al rialzo emerse a livello di produzione, nel corso del 2001, si sono trasmesse con rapidità e in misura pressoché completa su i prezzi al consumo, il cui tasso di crescita tendenziale è salito sino al 3.7% nella parte finale del medesimo anno. Nella successiva fase di forte rallentamento registrata al primo stadio di commercializzazione, l'inflazione al consumo dei beni alimentari è scesa meno rapidamente, con l'apertura di un differenziale che ha superato 1.5 punti percentuali attorno alla metà del 2002. La divaricazione è evidente anche in termini di tassi di aumento medi annui, che nel 2002 sono risultati del 2.2 % per i prezzi al consumo di beni alimentari e dell'1.0% per quelli alla produzione.

CAPITOLO 7

IL FOI di Treviso messo a confronto con il FOI di altre province venete

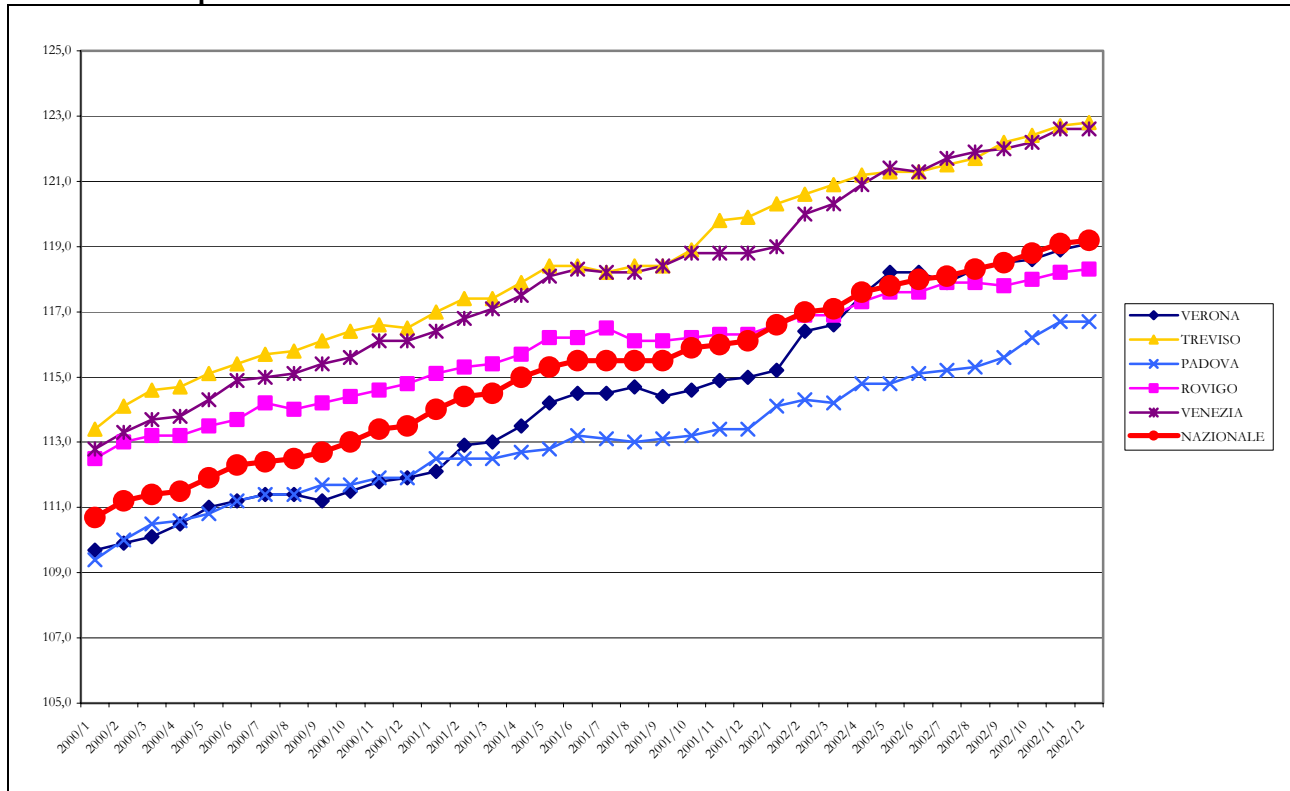
L'Istat, come già accennato in precedenza, limita la pubblicazione agli indici riportanti la situazione nazionale oppure quelli relativi ai singoli capoluoghi di regione. Non sono, quindi, disponibili indicatori relativi alle singole regioni o a macro aree geografiche del paese.

È evidente che, limitando l'analisi ad un confronto tra l'indice di una singola provincia e l'indice relativo all'intero ambito nazionale, si corre il rischio di imputare tutte le incongruenze eventualmente riscontrate alla singola situazione provinciale, mentre può essere che la provincia stessa sia inserita in un contesto particolare, all'interno del quale esistono specifiche condizioni che lo differenziano dalla situazione generale.

In questo quadro, è opportuno studiare anche l'ambito contenente l'area da analizzare e successivamente valutare le differenze esistenti con l'indice nazionale, distinguendo adeguatamente le specificità relative al contesto e quelle relative alla singola provincia.

Per questo motivo, a margine dell'analisi già esposta, ho ritenuto opportuno analizzare anche l'indice FOI relativo alle province di Verona, Padova, Rovigo, Venezia. Interessante sarebbe stato prendere in considerazione anche l'indicatore di Vicenza ma, a causa di alcune problematiche sorte all'interno del comune, non sono disponibili i dati relativi al 2001 e al 2002.

Grafico20.: FOI province venete



Analizzando il grafico è evidente come i capoluoghi veneti presentino situazioni abbastanza diverse tra loro; ogni rappresentazione ha caratteristiche che la differenziano dalle altre.

Gli andamenti sono, per la totalità delle serie analizzate, positivi e in costante crescita.

Il grafico della serie di Treviso e quello della serie di Venezia, sono i due che registrano le crescite più marcate. Sono ad un livello sensibilmente e costantemente più elevato rispetto agli altri capoluoghi e al grafico della serie nazionale.

Treviso è la serie che presenta valori più elevati, in alcuni casi interseca il suo andamento con quello della serie di Venezia, però tendenzialmente, almeno fino ad aprile 2002, si trova alla quota più elevata.

La serie di Venezia segue per buona parte del triennio considerato l'andamento di Treviso, fino a sovrapporsi e riportare gli stessi dati, dapprima nel terzo trimestre 2001 e successivamente nel secondo semestre 2002.

Particolare è l'andamento del grafico relativo alla serie di Rovigo. Per tutto il corso del 2000 e per buona parte del 2001, la rappresentazione riporta valori al di sopra della media nazionale, anche se il suo tasso di crescita è più contenuto, tanto che partendo da un livello abbondantemente più elevato il differenziale tra le due serie va via via assottigliandosi per poi diventare negativo.

Le due province restanti, Padova e Verona, registrano per buona parte del periodo in esame, valori al di sotto della media nazionale. In particolare, i due grafici relativi sono per tutto il corso del 2000 e del primo bimestre del 2001 molto vicini, poi, a partire da febbraio 2001 le due serie si staccano. Verona riporta una crescita più consistente che le fa raggiungere i livelli nazionali, Padova, invece, mantiene un livello di apprezzamento contenuto e, a fine 2002, rappresenta il capoluogo con l'indice dei prezzi al consumo più basso tra quelli analizzati.

Per avere un'idea di quale sia il livello di crescita e il posizionamento delle province venete tra di loro e rispetto alla media nazionale, vengono presentate le seguenti tabelle che riportano il tasso medio di crescita ottenuto anno per anno e i valori medi registrati.

Tab.3: Tassi di crescita medi suddivisi per anno

2000		2001		2002	
Città	Crescita media	Città	Crescita media	Città	Crescita media
Treviso	3.17	Venezia	2.86	Verona	3.33
Venezia	2.91	Nazionale	2.73	Venezia	2.86
Padova	2.55	Verona	2.70	Treviso	2.73
Nazionale	2.47	Treviso	2.58	Nazionale	2.38
Verona	2.43	Rovigo	1.91	Padova	2.04
Rovigo	2.03	Padova	1.72	Rovigo	1.41

Tab.4: Valori medi suddivisi per anno

2000		2001		2002	
Città	Media annua	Città	Media annua	Città	Media annua
Treviso	115.4	Treviso	118.3	Treviso	121.6
Venezia	114.7	Venezia	118.0	Venezia	121.3
Rovigo	113.8	Rovigo	116.0	Nazionale	118.0
Nazionale	112.2	Nazionale	115.3	Rovigo	117.6
Verona	111.0	Verona	114.0	Verona	117.8
Padova	111.0	Padova	113.0	Padova	115.3

I tassi di crescita globali nel corso del triennio sono stati:

- Verona: 6.1
- Venezia: 5.8
- Treviso: 5.38
- Nazionale: 5.17
- Padova: 3.87
- Rovigo: 3.35

Le differenze sia in termini di crescita che di media sono abbastanza evidenti. È presente un gap notevole tra la crescita e i valori medi di Treviso e Venezia rispetto a Padova e Rovigo.

Ciò fa supporre che, analizzando solo i grafici, non siano presenti in veneto condizioni tipiche della regione e tali da discriminare per certi aspetti quest'area dal resto dell'Italia.

Un'altra considerazione da fare riguarda l'andamento della serie di Treviso rispetto a quello della serie di Venezia. Per le sue caratteristiche morfologiche, Venezia non sarebbe una città adatta ad un confronto con gli altri capoluoghi così come non lo è Belluno che infatti non viene considerata.

Inoltre il capoluogo di regione è una città che vede sviluppato molto il settore turistico ed è, quindi, ragionevole aspettarsi un livello di prezzi al consumo tendenzialmente più elevato rispetto al resto del territorio.

Detto ciò, le quotazioni dei prezzi registrate a Treviso sono ancora più sorprendenti e, allo stesso tempo, anomale considerando il fatto che in quest'area il settore turistico non rappresenta uno delle voci primarie all'interno del sistema economico.

CAPITOLO 8

La situazione socio – economica di Treviso

A questo punto dell'analisi, dopo aver messo in evidenza le differenze esistenti tra la realtà trevigiana e l'ambito nazionale e regionale, è necessario dare uno sguardo anche alla situazione socio – economica di Treviso e delle province venete, per meglio interpretare le incongruenze emerse.

A tal proposito vengono analizzate la struttura economica, prendendo in considerazione il numero delle unità produttive, i relativi addetti, la ripartizione per settore economico, gli andamenti demografiche i tassi di occupazione e disoccupazione.

I dati considerati si riferiscono a quanto emerso dal censimento delle industrie e dei servizi del 2001, che vengono messi a confronto con i censimenti del 1991 e del 1981.

Occorre fare una precisazione riguardo uno degli argomenti considerati. Tutti i riferimenti alla popolazione residente non tengono conto dell'immigrazione in quanto esiste un'incongruenza tra le registrazioni delle questure per i permessi di soggiorno e quelle dei comuni per quanto riguarda le residenze. Tale inconveniente, aggiunto alla già difficile identificazione della popolazione straniera, rappresenta un serio ostacolo ai fini di un'analisi esauriente se si considera il fatto che il Veneto e, in particolare la provincia di Treviso si collocano tra le regioni e le province dove si registrano i più alti tassi di immigrazione extracomunitaria.

8.1 La struttura economica

La dinamica di crescita della struttura economica provinciale nell'ultimo ventennio è stata molto vivace sia rispetto alla dinamica nazionale che a quella regionale.

In particolare gli addetti a Treviso sono cresciuti negli ultimi 20 anni del 18%; in Veneto dello 0.5% e a livello nazionale si è registrata una flessione di addirittura il 16.2%.

Per quanto riguarda invece il numero di unità produttive, la provincia di Treviso ha registrato un incremento dell'8.8, contro un incremento del 1.3 a livello regionale e una flessione del 1.7 a livello nazionale.

- Industria

Il 50.8% degli addetti si concentra sull'industria, facendo di Treviso la terza provincia d'Italia in quanto a peso del settore in termini di addetti (segue solo a Vicenza e Lecco); in Veneto e in Italia il peso dell'industria in termini di addetti si ferma, rispettivamente, al 42% e al 33%.

Viene confermata quindi la vocazione manifatturiera della provincia anche in un decennio caratterizzato dall'avvio e dall'espandersi delle delocalizzazioni produttive all'estero.

Interessante la dinamica registrata a Treviso nell'ultimo decennio: il numero delle unità locali si contrae del 1.8%, mentre cresce il numero degli addetti del 7.4%.

Probabilmente questo dato può essere spiegato con un aumento della dimensione media delle aziende. Da sottolineare è la controtendenza registrata rispetto al Veneto dove la flessione è del 4.2%, e all'aggregato nazionale che registra un -9.6%.

Altro indicatore interessante è offerto dal rapporto addetti industria su popolazione residente: se la media nazionale è di 110 addetti per 1000 abitanti a Treviso l'incidenza è di 218 su 1000 abitanti.

All'interno della provincia trevigiana l'area che maggiormente ha registrato un'espansione è quella dell'Opitergino dove gli addetti all'industria sono praticamente raddoppiati nell'ultimo ventennio passando da 12.000 a quasi 21.000.

- Commercio

Per quanto riguarda il commercio il numero delle unità locali ha registrato una flessione del 3.7% rispetto al censimento 1991 e del 1.4% rispetto a quello del 1981. In aumento invece è il numero degli addetti: +3% rispetto al 1991 e + 15.4% rispetto al 1981.

In flessione invece il peso percentuale del settore sul totale delle attività: le unità locali infatti scendono dal 34.1% del 1981 al 29.7 del 1991 per

scendere ancora al 27.6% con il 2001; in modo analogo, anche se con variazioni minime gli addetti passano dal 16.6% del 1981 al 14.4% del 2001.

La provincia di Treviso e la regione Veneto eccellendo nell'industria, non vantano primati sul commercio in termini di incidenza percentuale: il Veneto si colloca al 13° posto in Italia per peso degli addetti nel commercio (16.9%), contro una media nazionale del 17.8%. A Treviso l'incidenza del commercio in termini di addetti è ancora più bassa (14.3%), tale da collocare la Marca quasi agli ultimi posti fra le province italiane. Nonostante questo però il Veneto fa registrare dei tassi di crescita interessanti per questo settore, superiori alla media nazionale; +1.1% è l'incremento complessivo di unità locali (contro il -3.2% dell'Italia) mentre +8.4% è l'incremento degli addetti (contro la sostanziale stazionarietà in Italia del +0.9%).

Le province venete con maggior incidenza nel commercio sono Padova, Verona e Venezia.

Il rapporto unità locali/popolazione residente evidenzia la densità del settore distributivo rispetto agli abitanti di un territorio: a Treviso questo rapporto è di 42 abitanti per unità locale, in linea con la media nazionale; mentre in Veneto scende a 40 abitanti per unità locale, per effetto di una maggiore densità del commercio nelle città di Venezia e Verona, ma soprattutto di Padova (36.5 abitanti per unità locale).

Le aree che registrano una maggiore incidenza nel settore commerciale sono quelle di Castelfranco e Conegliano.

Quanto sopra esposto fa pensare Treviso come una provincia più industriale che commerciale; gli indici dei prezzi al consumo ovviamente si riferiscono ai prezzi dei prodotti destinati al consumo finale rilevati negli esercizi commerciali. La scarsa concorrenza derivante dal carente sviluppo del settore commerciale potrebbe essere individuata, quindi, come una delle cause del livello mediamente più alto del FOI provinciale rispetto al nazionale e a quello delle altre province venete.

A conferma di ciò, esaminando il grafico n.20 si osserva come il FOI relativo a Padova e Verona sia sensibilmente più basso rispetto a quello relativo a Treviso.

- Servizi

La provincia di Treviso ha registrato una crescita degli addetti occupati nel settore dei servizi superiore rispetto alla media regionale e nazionale (+36.3%, contro il +33.3% Veneto e il 24.7% dell'Italia) ma non pari alle province a lei più simili, come in particolare Vicenza (+44.8%) e Verona (+40.8%).

L'incremento di unità locali operanti nei "servizi" è anch'esso a due cifre, ma non così eclatante: a Treviso è del +12.6%, a Verona invece del +38.5% e a Vicenza del +21.3%, per restare al confronto con le province sopra citate. E anche in Italia si rileva una crescita del +23.9%.

In termini occupazionali questo settore pesa per l'11% sul complesso dell'economia trevigiana, ancora sottodimensionato rispetto al peso che ha in Italia (prossimo al 20%) ma sicuramente in forte espansione, soprattutto in termini di unità locali (32.8%) contro il +30.5% del Veneto e il + 21.7% dell'Italia. Meno brillante la crescita in termini di addetti: +5.9% contro il +14.2% del Veneto e il +9.9% dell'Italia.

In veneto a parità di incidenza le province più dinamiche sono Verona, Vicenza e Padova: le prime due presentano un incremento di addetti pari o superiore al 20% mentre a Padova sono le unità locali a svilupparsi con un'intensità senza paragoni (+46% dal 1991 al 2001)..

Anche in questo settore la provincia di Treviso conferma la sua predilezione per le piccole aziende; la media di addetti per unità locale è infatti di 9 mentre in Italia è del 12.8.

Di seguito vengono riportate alcune tabelle riferite alla ripartizione delle unità locali e degli addetti all'interno della struttura economica della regione. Lo studio di questi dati è utile per comprendere come si colloca Treviso rispetto alle altre province venete e l'intero Veneto rispetto all'Italia da un punto di vista economico e demografico.

**Tab. 5 – Unità locali e addetti del settore industria e totale attività per Treviso, Veneto e Italia
Censimenti dal 1981 al 2001 (dati assoluti e variazioni percentuali)**

CENSIMENTI	Industria		Tot. Attività		PERIODO	Industria		Tot. Attività	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti		U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
DATI ASSOLUTI					VARIAZIONI PERCENTUALI				
TREVISO									
1981	21.036	146.299	55.499	256.260	81/71	107,1	31,1	88,9	59,5
1991	23.312	160.840	65.113	302.971	91/81	10,8	9,9	17,3	18,2
2001	22.886	172.709	67.434	339.675	01/91	-1,8	7,4	3,6	12,1
VENETO									
1981	109.281	767.944	316.980	1526.830	81/71	81,6	28,5	65,4	57,4
1991	118.039	805.233	352.676	1690.411	91/81	8,0	4,9	11,3	10,7
2001	110.667	771.557	377.770	1835.343	01/91	-6,2	-4,2	7,1	8,6
ITALIA									
1981	1.005.409	7.395.981	3.513.523	16.883.286	81/71	43,9	16,6	44,9	52,4
1991	1.025.009	6.857.894	3.872.441	17.976.421	91/81	1,9	-7,3	10,2	6,5
2001	988.293	6.193.756	4.138.219	18.70.578	01/91	-3,6	-9,6	6,9	4,4

Tab.6: Unità locali suddivise per settore economico

TERRITORIO	UNITA' LOCALI				
	Industria	Commercio	Altre attività	Istituzioni	Totale
Verona	16.812	19.626	27.571	4.219	68.228
Vicenza	23.230	18.597	21.814	4.058	67.699
Belluno	4.882	4.426	6.370	1.972	17.650
Treviso	22.886	18.633	21.686	4.229	67.434
Venezia	16.437	19.567	22.107	4.240	62.351
Padova	20.401	23.125	26.260	4.398	74.184
Rovigo	6.019	6.026	6.698	1.481	20.224
Veneto	110.667	110.000	132.506	24.597	377.770
Italia	988.293	1.334.791	1.527.400	287.735	4.138.219

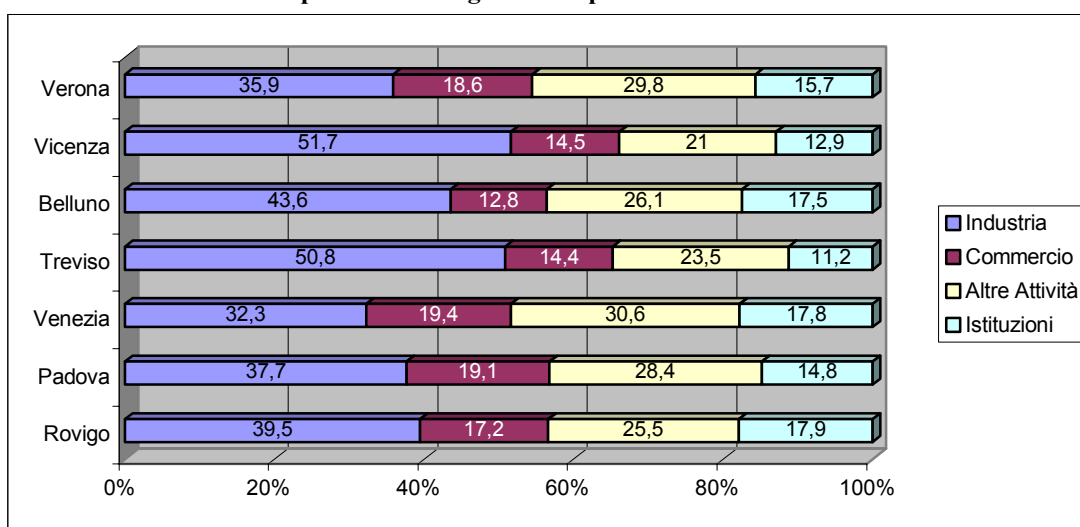
Tab.7: Addetti suddivise per settore economico

TERRITORIO	ADDETTI				
	Industria	Commercio	Altre attività	Istituzioni	Totale
Verona	115.746	59.950	96.102	50.606	322.404
Vicenza	185.495	52.072	75.372	46.178	359.117
Belluno	39.622	11.651	23.716	15.852	90.841
Treviso	172.709	49.072	79.799	38.095	339.675
Venezia	97.208	58.268	92.117	53.515	301.108
Padova	126.913	64.321	95.499	49.730	336.463
Rovigo	33.864	14.730	21.826	15.315	85.735
Veneto	771.557	310.064	484.431	269.291	1.835.343
Italia	6.197.002	3.334.026	5.535.367	3.707.429	18.773.824

Tab. 8: Unità locali e addetti nei settori economici per province venete, Veneto e Italia
Censimento 2001 (variazioni percentuali)

TERRITORIO	Industria		Commercio		Altri servizi		Istituzioni		Totale	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Verona	-15,0	-13,6	2,1	13,2	38,5	40,8	34,0	19,9	9,9	8,4
Vicenza	1,9	1,1	3,6	10,5	21,3	44,8	18,1	25,0	8,9	12,4
Belluno	19,6	6,3	-12,1	-1,2	1,9	44,7	41,4	18,6	-5,9	15,2
Treviso	-1,8	7,4	-3,7	3,0	12,6	36,3	32,8	5,9	3,6	12,1
Venezia	3,4	-10,3	4,2	15,3	18,8	15,2	32,0	9,7	10,3	4,7
Padova	-9,8	-10,6	3,9	4,9	35,3	30,0	46,1	11,7	10,2	4,7
Rovigo	20,4	-13,7	-3,4	0,9	21,4	48,1	1,5	9,3	-2,6	3,8
Veneto	-6,2	-4,2	1,1	8,4	23,9	33,3	30,5	14,2	7,1	8,6
Italia	-3,6	-9,6	-3,2	0,9	23,9	24,7	21,7	9,9	6,9	4,4

Grafico 21: Distribuzione percentuale degli addetti per settori economici



Da queste tabelle si ha la conferma che Treviso sia la città meno commerciale del Veneto, escluse le province di Belluno e Rovigo che sia per dimensioni che per insediamento umano sono molto distanti dalle altre province venete, si può ben vedere come Padova sia la capitale nel settore commerciale mentre Treviso, al passo con Vicenza, vanta i primati nel settore industriale sia come numero di unità locali che come numero di addetti.

Tab.9 :Popolazione residente

TERRITORIO	DATI ASSOLUTI			VARIAZIONI %		DENSITA' PER KMQ (2001)
	1981	1991	2001	01/91	01/81	
Verona	775.745	788.343	814.295	3,3	5,0	264,9
Vicenza	726.418	747.957	788.374	5,4	8,5	291,7
Belluno	220.335	212.085	209.033	-1,4	-5,1	57,0
Treviso	720.580	744.038	793.209	6,6	10,1	321,1
Venezia	838.794	820.052	800.370	-2,4	-4,6	328,9
Padova	809.667	820.318	845.203	3,0	4,4	396,8
Rovigo	253.508	248.004	240.102	-3,2	-5,3	135,5
Veneto	4.345.047	4.380.797	4.490.586	2,5	3,3	246,2
Italia	56.556.911	56.778.031	56.305.568	-0,8	-0,4	198,1

Il tasso di crescita della popolazione residente è il maggiore di tutto il Veneto ed è decisamente più elevato rispetto a quello italiano. Non è possibile identificare quanto l'immigrazione abbia influenzato questo dato, è presumibile però la causa di questo forte incremento sia in buona parte riconducibile a fenomeni migratori.

I dati relativi a questo fenomeno non sono ancora disponibili a livello provinciale. In base alle prime stime circa il 30% degli stranieri residenti in Italia e il 36.7% degli stranieri non residenti sono concentrati nell'area Nord Orientale.

Nel complesso si rileva quindi come circa il 75% degli stranieri presenti nel Nord Est d'Italia sia regolarmente residente e questa percentuale salga fino all'80% se considerato tutto il territorio nazionale.

È evidente, facendo riferimento all'analisi dei prezzi al consumo, che la crescita della popolazione residente possa avere ripercussioni anche sull'aumento della domanda di beni e servizi causando di conseguenza incrementi sui prezzi finali.

Tab.10: Tassi di disoccupazione e di occupazione per province, 1995 – 2002

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Padova</i>								
Tasso di disoccupazione totale	6,5	6,0	4,8	5,1	3,7	4,0	3,1	3,0
Tasso di occupazione 15-64: totale	57,0	57,8	58,7	58,7	58,5	60,3	60,9	60,0
Tasso di occupazione 15-64: femminile	41,8	43,0	44,0	44,1	43,4	45,7	47,1	46,4
<i>Treviso</i>								
Tasso di disoccupazione totale	3,5	3,8	4,0	3,4	2,7	2,6	2,5	3,0
Tasso di occupazione 15-64: totale	59,9	59,4	60,7	61,5	62,1	63,5	65,1	65,6
Tasso di occupazione 15-64: femminile	45,2	45,2	48,0	49,3	48,9	50,6	53,8	52,9
<i>Venezia</i>								
Tasso di disoccupazione totale	8,1	7,1	7,3	7,6	7,0	5,1	5,3	4,6
Tasso di occupazione 15-64: totale	53,3	56,4	58,0	57,2	57,9	59,3	60,7	60,6
Tasso di occupazione 15-64: femminile	36,1	39,7	43,6	41,4	42,9	45,0	47,9	47,0
<i>Verona</i>								
Tasso di disoccupazione totale	5,4	6,1	4,8	4,5	5,1	4,0	3,3	3,6
Tasso di occupazione 15-64: totale	56,6	55,6	56,4	57,3	58,9	61,9	62,4	62,8
Tasso di occupazione 15-64: femminile	40,5	41,1	41,9	41,8	44,8	48,4	48,8	49,0
<i>Vicenza</i>								
Tasso di disoccupazione totale	3,8	3,2	3,5	3,3	2,9	2,3	2,2	2,5
Tasso di occupazione 15-64: totale	60,9	61,4	62,5	62,7	64,0	64,6	64,1	65,4
Tasso di occupazione 15-64: femminile	45,7	47,0	48,4	49,6	51,3	51,6	52,3	55,9
<i>Veneto</i>								
Tasso di disoccupazione totale	5,6	5,4	5,1	5,0	4,5	3,7	3,5	3,4
Tasso di occupazione 15-64: totale	57,7	58,2	59,1	59,4	60,3	61,9	62,7	63,0
Tasso di occupazione 15-64: femminile	42,3	43,5	45,2	45,2	46,4	48,6	50,1	50,7

CAPITOLO 9

L'introduzione dell'Euro

L'Istat, durante il periodo di transizione e di doppia circolazione della vecchia e della nuova moneta, ha condotto un'indagine col fine di monitorare le modalità di conversione dei prezzi da lire in euro.

Lo scopo principale del monitoraggio è stato principalmente quello di verificare la coerenza tra le quotazioni espresse prima in Lire e successivamente in Euro considerato il cambio fisso e le regole di arrotondamento.

L'indagine è stata condotta conservando lo stesso impianto della rilevazione dei prezzi al consumo pur interessando un numero limitato di città e prodotti.

Essa è stata condotta con cadenza mensile su un arco di tempo che va da ottobre 2001 a febbraio 2002 (termine del periodo di doppia circolazione della valuta).

In particolare l'indagine ha interessato 30 comuni (tra i quali compresi i 20 capoluoghi di regione), distribuiti su tutto il territorio nazionale, che rappresentano il 60% del campione in termini di spesa dei consumatori. Essa è riferita ad un sottoinsieme di prodotti utilizzati per l'indagine sui prezzi al consumo. I beni e servizi monitorati sono stati scelti tra quelli maggiormente rappresentativi dei consumi delle famiglie italiane, in modo tale da includere tutte le tipologie di prodotto e di distribuzione, oltre che più livelli di prezzi.

In totale, rapportando la struttura dell'indice nazionale per l'intera collettività, il peso dei prodotti sottoposti a monitoraggio è pari circa al 50% dell'intero paniere.

Di seguito vengono riportate le conclusioni principali dell'indagine.

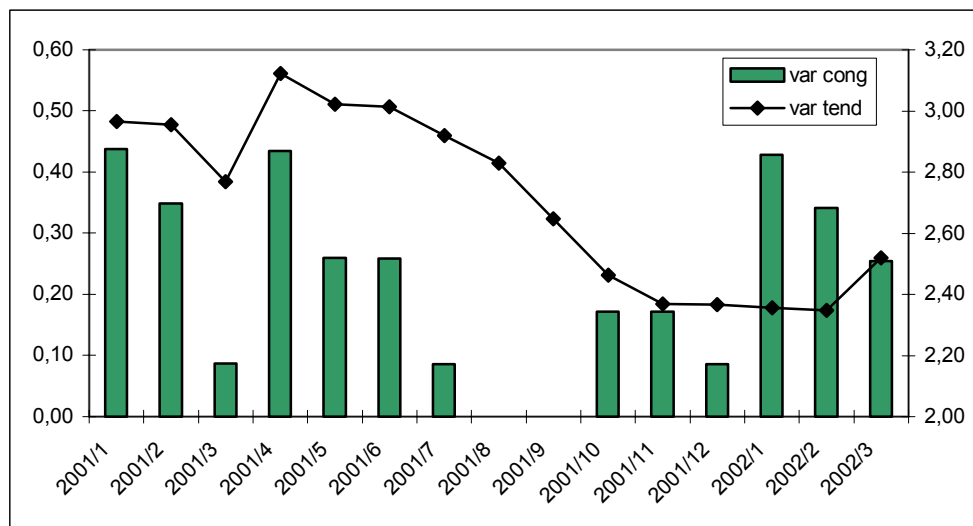
9.1 Il comportamento dei prezzi durante il periodo di monitoraggio

Particolarmente interessante e utile è analizzare l'andamento dei prezzi durante il periodo di transizione dalla lira all'euro.

Anzitutto è opportuno precisare come sia particolarmente difficile, di fronte ad un aumento, individuare la parte di variazione imputabile al cambio di moneta e quella derivante da altre cause da essa indipendenti, anche se è probabile che il passaggio alla nuova valuta abbia influenzato le politiche di fissazione del prezzo.

Nei primi mesi di circolazione della nuova moneta la dinamica dei prezzi al consumo è stata piuttosto accentuata, cioè l'intervallo all'interno del quale sono state registrate le variazioni è risultato più ampio rispetto a quello degli altri mesi studiati. Tra dicembre 2001 e marzo 2002 l'indice è aumentato dell'1%, segnando una variazione congiunturale analoga a quella del medesimo periodo del 2001 (più 0.9%). Durante la seconda metà del 2002 il tasso di inflazione tendenziale è progressivamente sceso per poi stabilizzarsi attorno al 2.5%.

Grafico 22: Confronto variazioni tendenziali e congiunturali nel periodo di introduzione della nuova moneta (primi 15 mesi)



N.B. Var congiunturale: variazione calcolata da un mese all'altro (scala DX)

Var tendenziale: variazione calcolata confrontando lo stesso mese di due anni successivi (scala SX).

L'analisi è stata condotta mettendo in relazione le variazioni registrate nel periodo tra marzo 2001 – dicembre 2000, marzo 2001 – settembre 2000,

marzo 2002 – dicembre 2001 e marzo 2002 – settembre 2001. Come si può notare queste sono variazioni rispettivamente su tre e su sei mesi nell'anno precedente all'introduzione della nuova valuta e nel periodo immediatamente successivo.

Ipotizzando un andamento dell'inflazione tendenzialmente costante, questo tipo di analisi risulta utile per verificare se effettivamente ci sono state delle variazioni anomale e, in caso affermativo, individuare anche il periodo in cui esse si sono presentate.

L'analisi è utile non tanto per confrontare le variazioni su tre e su sei mesi quanto per il raffronto che può essere fatto tra il periodo precedente e quello successivo all'entrata in vigore della nuova moneta.

Disaggregando per tipologia di spesa l'indice generale emerge che tra dicembre e marzo del 2002 gli aumenti più consistenti hanno interessato il capitolo dei servizi sanitari e delle spese per la salute (più 2.2 per cento), alberghi e pubblici esercizi (più 2.1%), prodotti alimentari e bevande alcoliche (+ 1.5%) e il capitolo delle spese per la ricreazione, spettacolo e cultura (+1.4). Riduzioni hanno riguardato, invece, il capitolo delle comunicazioni, i cui prezzi sono scesi da dicembre a marzo dello 0.8%, e quelli relativi a bevande alcoliche e tabacchi e a spese per l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (meno 0.2%). Rispetto allo stesso periodo del 2001, la crescita dei prezzi è risultata essere più contenuta sia per il capitolo delle spese della ricreazione, spettacolo e cultura, sia per gli alimentari e le bevande alcoliche. Al contrario, per ciò che riguarda i servizi sanitari e le spese per la salute e di alberghi e pubblici esercizi, gli aumenti registrati nei primi mesi di circolazione dell'euro sono stati sensibilmente più elevati di quelli misurati tra marzo 2001 e dicembre 2000.

Eseguendo lo stesso tipo di analisi per l'indice relativo al FOI di Treviso (tenendo presente però che il paniere non è il medesimo del NIC), emerge che nel periodo che va da settembre 2001 a marzo 2002 si sono registrati forti incrementi nei settori degli Alimentari e bevande analcoliche (+2.7%), Abbigliamento e calzature (+3.1%), Servizi sanitari e spese per la salute (+3.9%), Ricreazione spettacolo e cultura (+2.2%), Istruzione (+2.0%),

Alberghi e pubblici esercizi (+4.4%). Ciò che sorprende è che i tassi di crescita calcolati su sei e tre mesi non sono omogenei, sembra cioè che nel periodo immediatamente precedente all'introduzione dell'euro ci sia stato un rialzo generalizzato che si è successivamente arrestato nei primi mesi del 2002.

Tab. 11: Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Anni 2001 – 2002 (variazioni percentuali su tre e su sei mesi)

Capitoli di spesa	<u>Mar 01</u> Dic 00	<u>Mar 01</u> Set 00	<u>Mar 02</u> Dic 01	<u>Mar 02</u> Set 01
Alimentari e bevande analcoliche	1,6	2,8	1,5	2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,3	0,2	-0,2	0,0
Abbigliamento e calzature	0,5	1,9	0,5	1,8
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	0,5	1,5	-0,2	0,5
Mobili, arredamento e servizi per la casa	0,7	1,3	0,6	1,0
Servizi sanitari e spese per la salute	1,2	1,5	2,2	1,8
Trasporti	-0,1	0,1	1,1	0,7
Comunicazioni	-0,8	-0,8	-0,8	-0,9
Ricreazione, spettacolo e cultura	2,0	2,6	1,4	2,2
Istruzione	0,2	2,5	0,2	1,7
Alberghi e pubblici esercizi	1,8	2,2	2,1	2,5
Beni e servizi vari	1,6	2,1	0,9	1,6
Indice generale	0,9	1,6	1,0	1,5

Tab. 12: Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati - Treviso. Anni 2001 – 2002 (Variazioni percentuali su tre e sei mesi).

Capitoli di spesa	<u>Mar 01</u> Dic 00	<u>Mar 01</u> Set 00	<u>Mar 02</u> Dic 01	<u>Mar 02</u> Set 01
Alimentari e bevande analcoliche	2,6	2,7	1,0	2,7
Bevande alcoliche e tabacchi	0,3	0,5	-0,3	-0,4
Abbigliamento e calzature	0,6	2,0	0,8	3,1
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	0,3	1,0	-0,7	0,5
Mobili, arredamento e servizi per la casa	0,4	1,0	0,6	0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	0,8	1,4	3,9
Trasporti	-1,0	-0,6	1,2	0,6
Comunicazioni	-0,8	-0,8	-0,5	-0,6
Ricreazione, spettacolo e cultura	1,6	1,9	1,6	2,2
Istruzione	0,0	-0,2	0,0	2,0
Alberghi e pubblici esercizi	0,3	0,5	0,7	4,4
Beni e servizi vari	3,6	4,0	0,6	1,6
Indice generale	0,8	1,1	0,8	2,1

Particolarmente interessante è considerare la variazione dell'indice dei prezzi al consumo disaggregando le voci del paniere secondo la distinzione beni di largo consumo - altri beni - servizi, dove per beni di largo consumo si intendono i generi alimentari, i prodotti per la pulizia della casa ed i beni per l'igiene personale.

Tale analisi risulta possibile solo per l'indice nazionale in quanto l'Istat, relativamente agli indicatori locali, limita la pubblicazione all'indice

generale disaggregato ai 12 capitoli di spesa, mentre per effettuare tali considerazioni sarebbe necessario essere in possesso di dati più dettagliati.

Di seguito vengono riportate le variazioni percentuali su tre e sei mesi delle tre categorie considerate.

Tab. 13: Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività

Destinazione d'uso	<u>Mar 01</u>	<u>Mar 01</u>	<u>Mar 02</u>	<u>Mar 02</u>
	Dic 00	Set 00	Dic 01	Set 01
Beni di largo consumo	1,5	2,7	1,3	2,3
Altri beni	0,2	0,8	0,6	0,7
Servizi	1,5	2,1	1,3	1,9
Indice generale	0,9	1,6	1,0	1,5

Valutando le variazioni durante il periodo di transizione, sia i prezzi dei beni di largo consumo che i servizi sono aumentati del 1.3%. In entrambi i casi questo aumento è risultato leggermente inferiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Occorre sottolineare però che ampliando l'orizzonte temporale dell'analisi a sei mesi anziché a tre si registra sia nell'intervallo Settembre 2000 – Marzo 2001 che in quello Settembre 2001 – Marzo 2002 un aumento nel settore Beni di largo consumo ben al di sopra rispetto alla dinamica dell'indice generale. Nel primo periodo si ottiene +2.7% contro +1.6% dell'indice generale, mentre nel secondo periodo +2.3% contro +1.5%.

L'aumento dei prezzi degli altri beni è stato pari allo 0.6% nei primi tre mesi del 2002. Seppur contenuto rispetto a quello delle altre componenti, tale incremento risulta più elevato di quello che aveva caratterizzato il medesimo periodo del 2001.

L'andamento dei prezzi dei beni di largo consumo nel primo trimestre di circolazione della nuova moneta ha risentito della crescita dei prezzi dei beni alimentari non lavorati e, in particolare degli ortaggi (cresciuti del 10.4%), la cui produzione è stata negativamente influenzata dagli eventi climatici che hanno caratterizzato l'inizio dell'inverno 2002. La dinamica dei prezzi degli altri beni è stata, invece, spinta dalle quotazioni dei prodotti energetici, e in special modo dal prezzo delle benzine, cresciuto del 1.9%.

Per quanto riguarda i servizi, gli aumenti di maggiore entità hanno interessato i prezzi dei servizi offerti dagli alberghi e dagli altri servizi di alloggio, più 3.6% e quelli dei servizi ricreativi, più 3.1% (che hanno risentito della crescita del canone televisivo e del prezzo dei concorsi a pronostico). Tuttavia, in entrambi i casi l'aumento, che risente di una notevole stagionalità, è stato meno marcato che nei corrispondenti mesi del 2001.

Nell'arco dei primi tre mesi dell'2002 l'85% dei prodotti contenuti nel paniere dell'indice dei prezzi al consumo hanno presentato un aumento, mentre meno del 10% ha fatto segnare una diminuzione. Nell'analogo periodo dell'anno precedente, la quota di prodotti che avevano fatto registrare un calo di prezzo era stata lievemente inferiore.

Ordinando in senso decrescente le 209 voci del paniere sulla base del rispettivo contributo alla dinamica dell'indice generale si osserva che circa il 70% dell'aumento complessivo registrato tra dicembre 2001 e marzo 2002 è spiegata dai primi 12 prodotti; a questo insieme di prodotti corrisponde un peso di circa il 24%. All'opposto, il contributo negativo delle voci che hanno subito una riduzione di prezzo è stato pari a circa 0.2 punti percentuali.

Da sottolineare è che, confrontando questo risultato con quello analogo per il 2001, sostanzialmente non è mutato l'apporto alla variazione complessiva dell'indice delle voci con contributi positivi e negativi più ampi.

Di conseguenza, da questo punto di vista, la distribuzione della variazioni di prezzo che ha caratterizzato la prima fase della conversione all'euro non ha mostrato particolarità di rilievo.

La composizione del gruppo di voci con maggiore contributo inflazionistico può fornire alcuni elementi riguardo all'eventuale presenza di effetti riconducibili alla transizione dalla lira all'euro. Anzitutto vi sono i beni alimentari non trasformati (ortaggi freschi e patate) e le benzine che insieme hanno contribuito alla crescita dei prezzi di oltre due decimi di punto. Gli aumenti dei prezzi degli alberghi, dei concorsi a pronostico, delle

riparazioni di autoveicoli, sono tipici di inizio anno e hanno mostrato una dinamica complessivamente in linea se non inferiore a quella dell'analogo periodo del 2001. Vi sono delle voci (automobili nazionali ed estere, dentisti) che, invece, sono cresciute in maniera superiore a quella degli stessi mesi dell'anno precedente; tali prezzi sembrano però difficilmente influenzabili da fenomeni connessi con il cambio di moneta. Rimane un ultimo gruppo di prodotti (medicinali, ristoranti e pizzerie, consumazioni al bar) che hanno subito aumenti rilevanti, con un contributo complessivo alla dinamica inflazionistica di quasi due decimi di punto; su di essi potrebbero aver influito, in parte, i comportamenti di fissazione del prezzo adottati nella transizione all'euro.

Comunque l'effetto di questi aumenti "anomali" risulta nell'insieme molto limitato.

Tab. 14: Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale per i gruppi di prodotti a più alta inflazione nel primo trimestre 2002

Gruppi di prodotti	Variazioni			Contributo
	<u>Mar 01</u>	<u>Dic 01</u>	<u>Mar 02</u>	<u>Mar 02</u>
	Dic 00	Dic 00	Dic 01	Dic 01
Ortaggi e legumi freschi	0,9	6,7	10,4	0,13
Alberghi	4,2	5,8	3,9	0,10
Medicinali	1,6	-0,8	2,9	0,08
Concorsi pronostici	12,3	12,3	6,6	0,07
Ristoranti, pizzerie, fast food	1,5	3,8	1,4	0,06
Automobili straniere	0,1	1,0	1,9	0,05
Riparazioni di automobili	1,1	3,3	1,3	0,04
Patate	4,0	18,9	13,6	0,04
Benzine	-3,0	-10,3	1,9	0,04
Consumazioni al bar (caffè, bevande ecc.)	0,8	3,0	2,5	0,04
Dentisti	1,0	3,5	2,4	0,03
Automobili italiane	0,0	1,6	2,5	0,03
Indice complessivo	0,9	2,4	1,0	

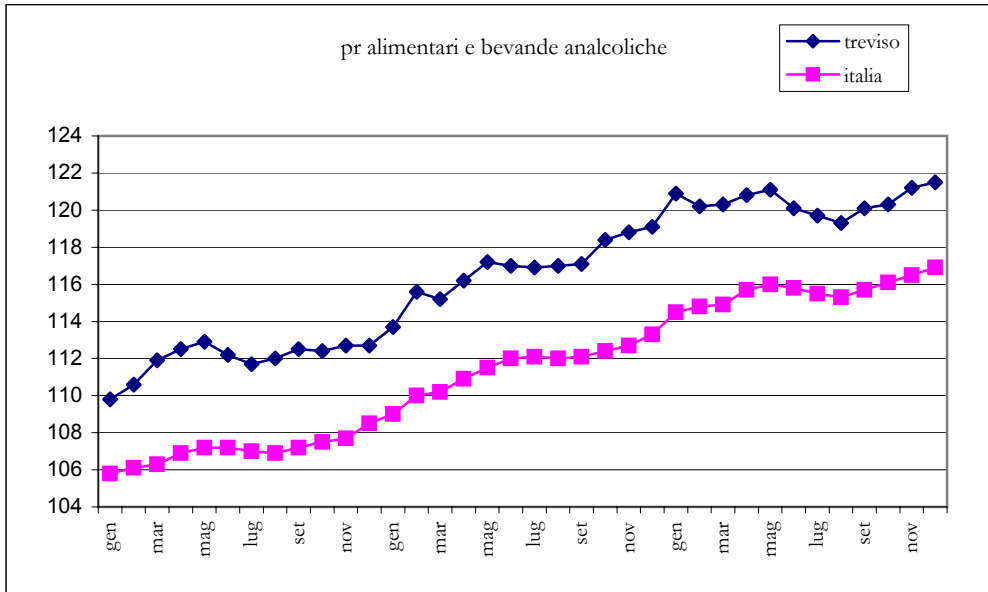


Grafico 7: Confronto FOI Prodotti alimentari e bevande analcoliche

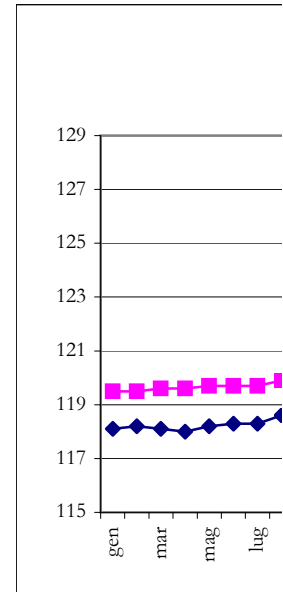


Grafico 8: Co

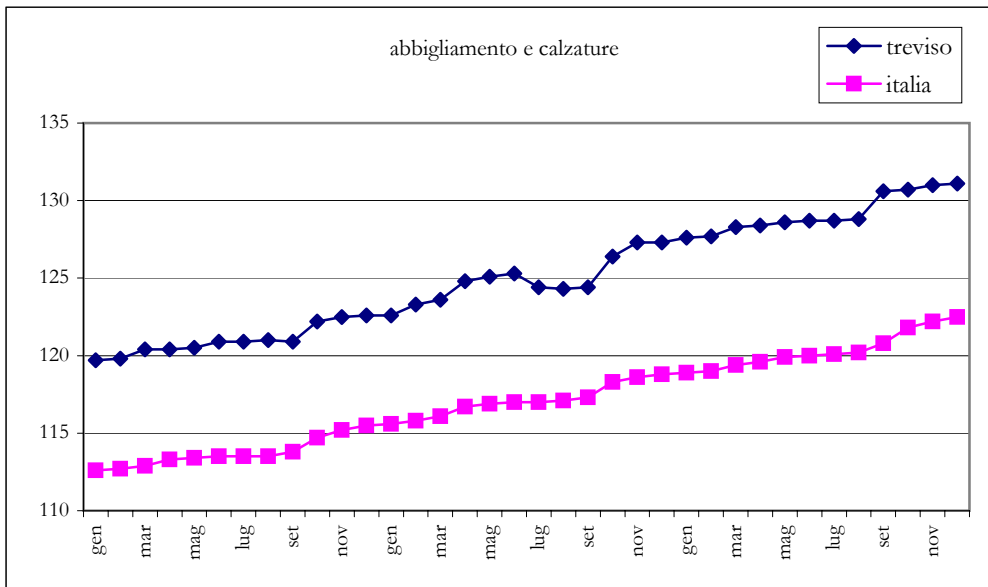


Grafico 9: Confronto FOI Abbigliamento e calzature

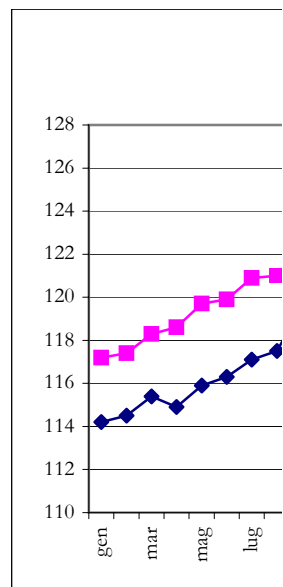
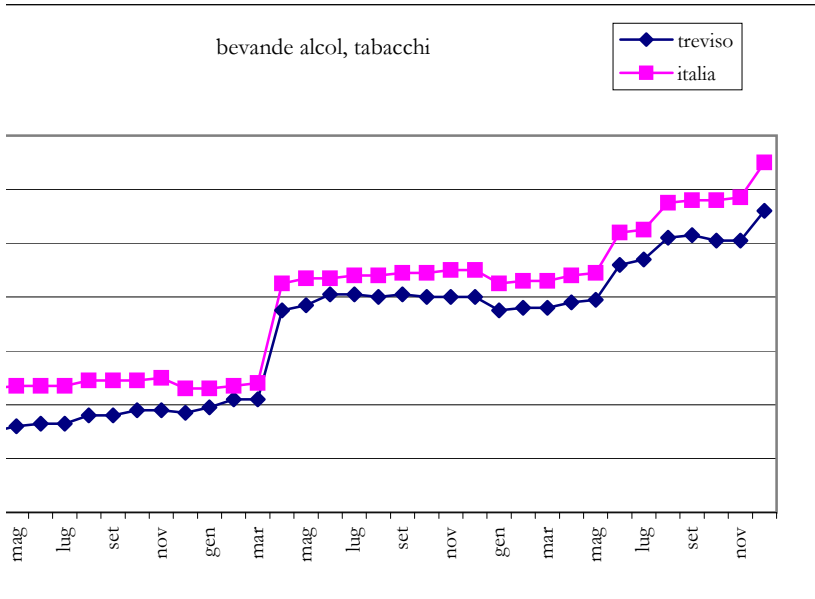
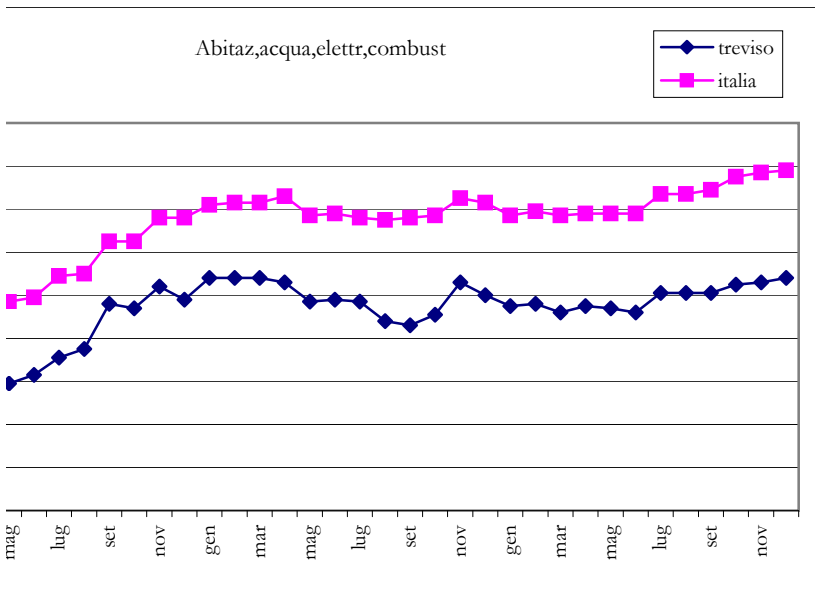


Grafico 10: C



Confronto FOI Bevande alcoliche e tabacchi



Confronto FOI Abitazione, Acqua, Elettricità e Combustibili

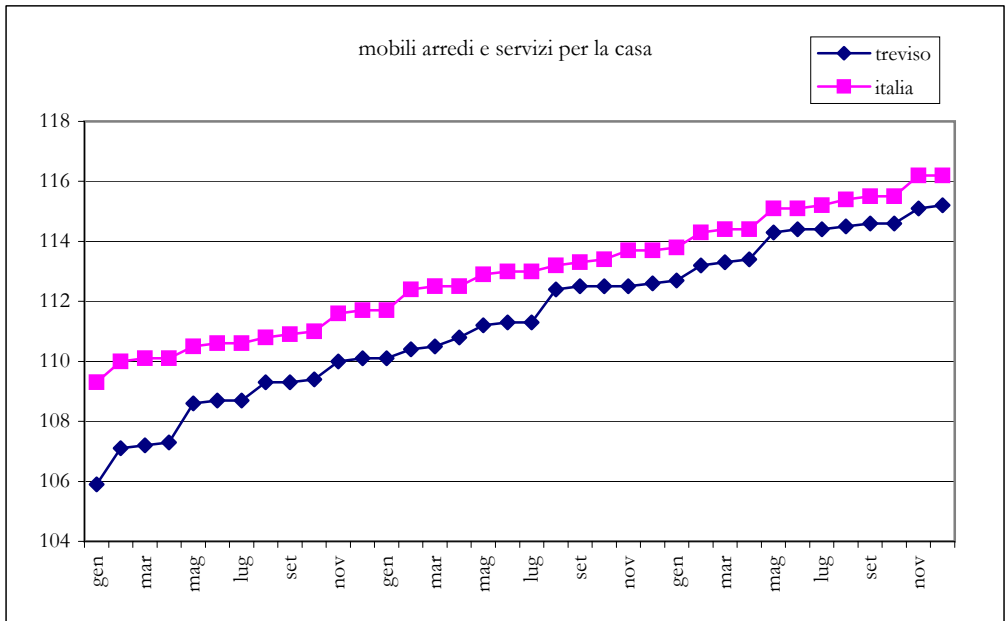


Grafico 11: Confronto FOI Mobili, Arredi e Servizi per la casa

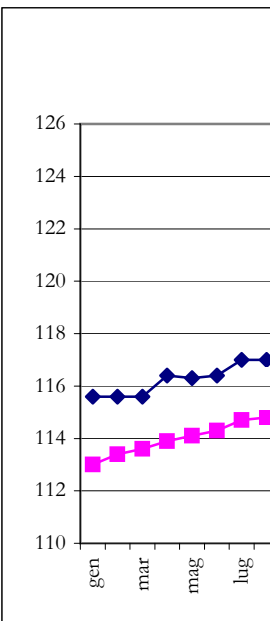


Grafico 12: C

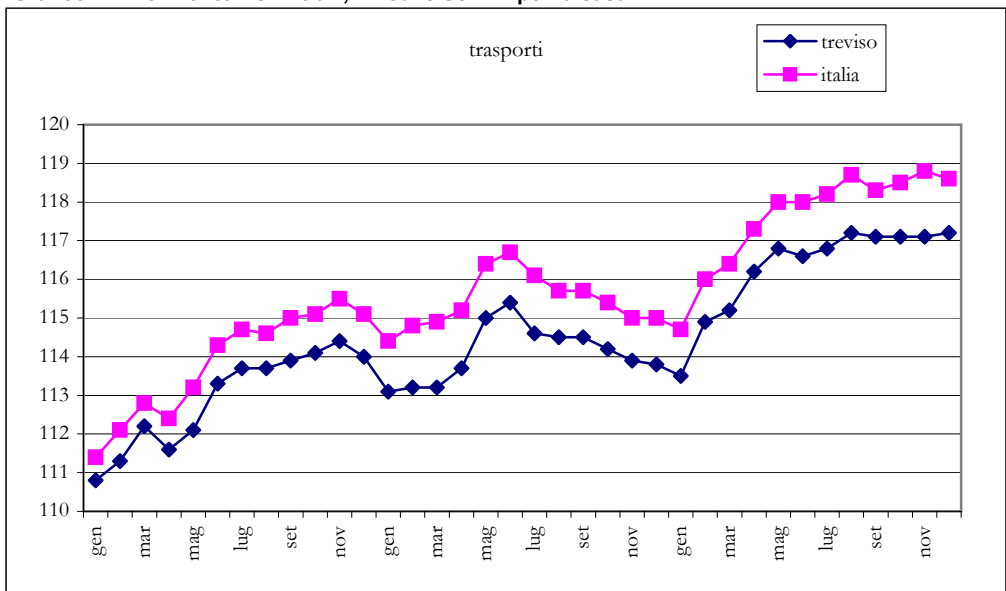


Grafico 13: Confronto FOI Trasporti

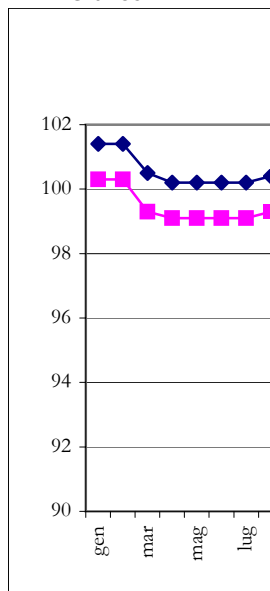
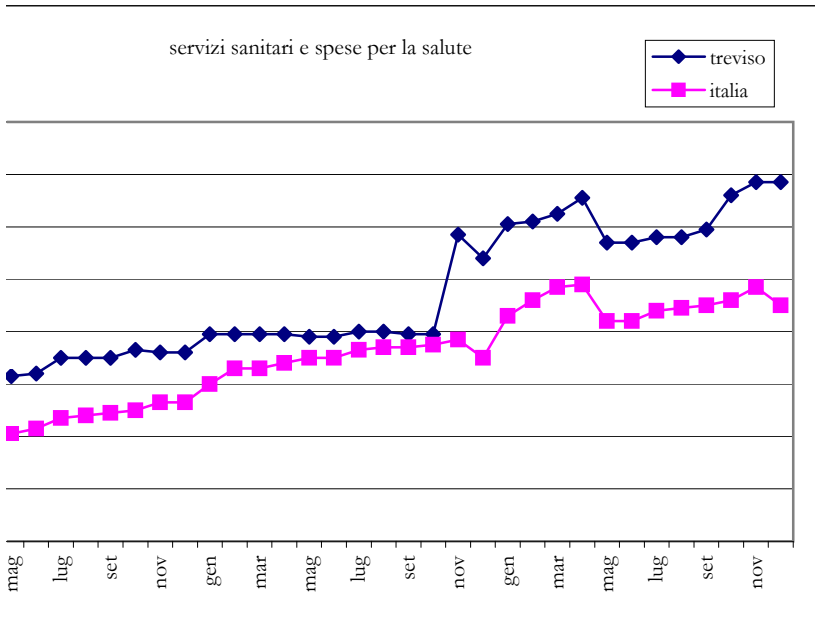
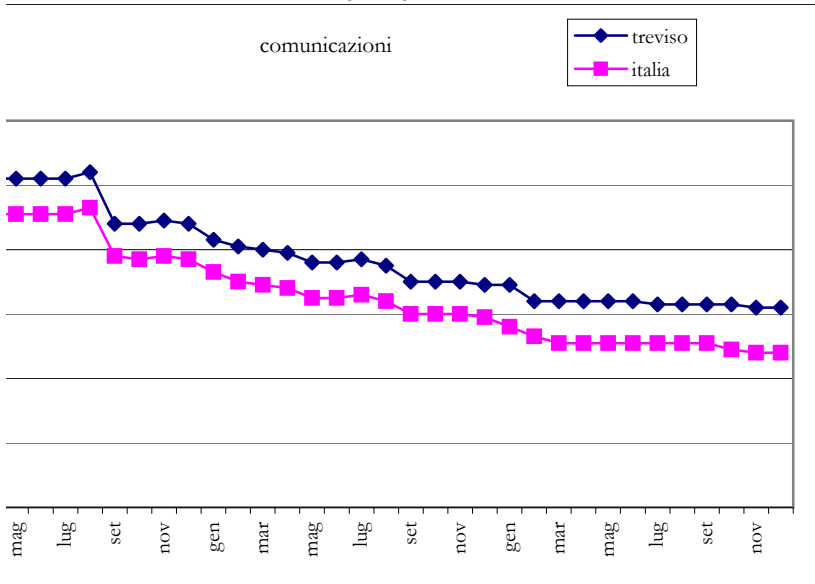


Grafico 14: C



Confronto FOI Servizi sanitari e Spese per la salute



Confronto FOI Comunicazioni

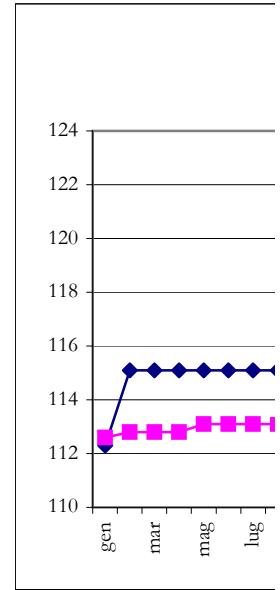
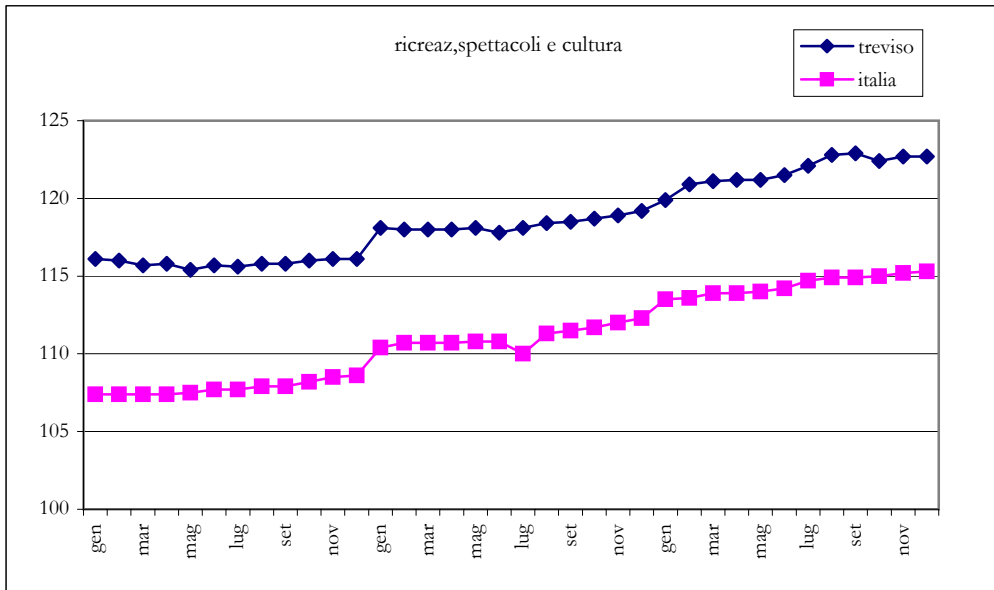


Grafico 15: Confronto FOI Ricreazione, Spettacoli e Cultura

Grafico 16: C

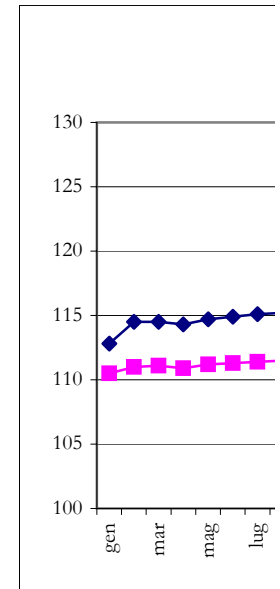
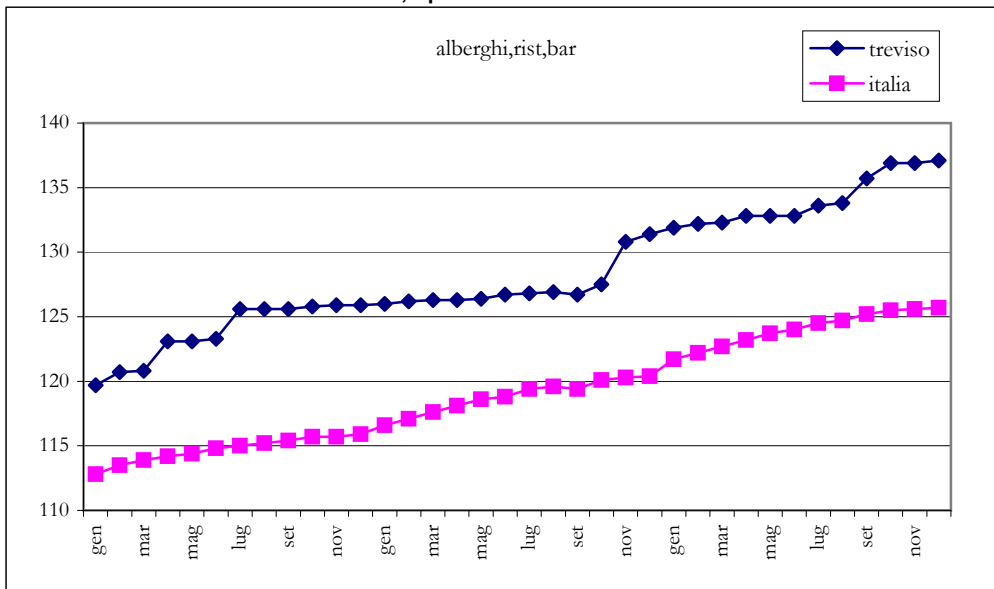
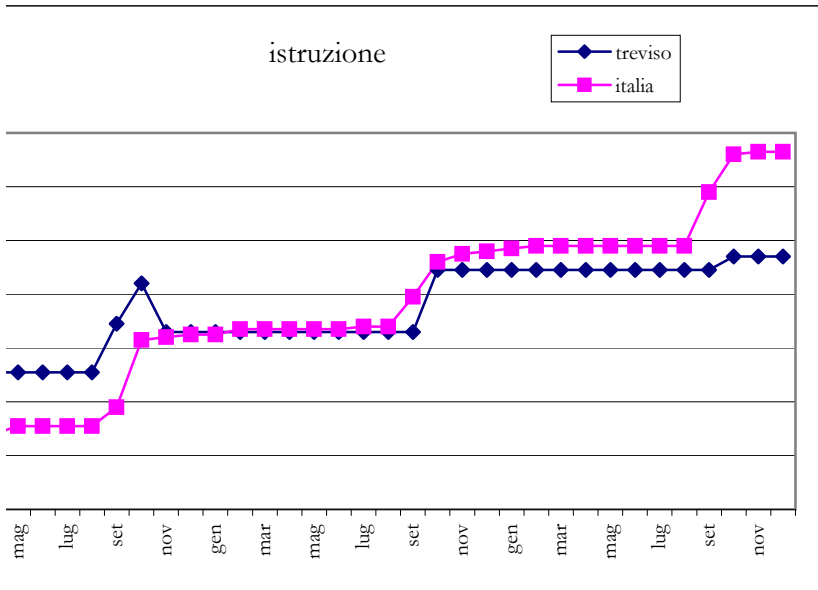
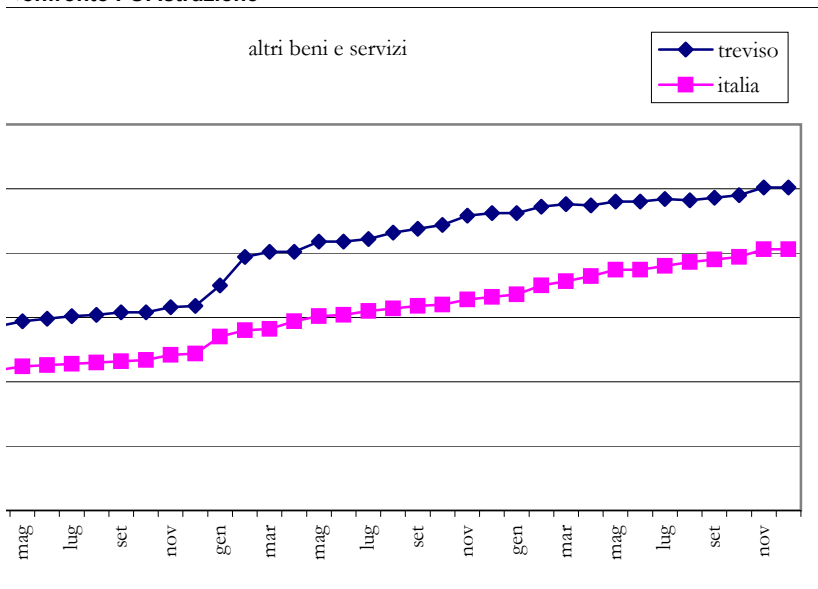


Grafico 17: Confronto FOI Alberghi, Ristoranti e Bar

Grafico 18: C



Confronto FOI Istruzione



Confronto FOI Altri beni e servizi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aldo Predetti: I Numeri Indici, Teoria e pratica, Ed.1999; Giuffrè, Milano
- ISTAT: I conti degli italiani, ed.2001; Il Mulino
- ISTAT: Rapporto annuale 2001; Roma
- ISTAT: Rapporto annuale 2002; Roma
- ISTAT: Bollettini mensili di statistica; Roma
- ISTAT: Note Rapide, 15 marzo 1999 (www.istat.it)
- ISTAT: Dossier1: Alcune caratteristiche della recente evoluzione del processo inflazionistico; Roma, 14 ottobre 2002 (www.istat.it)
- ISTAT: Monitoraggio sulla conversione dei prezzi al consumo dalla Lira all'Euro; Roma, 3 gennaio 2002 (www.istat.it)
- ISTAT: Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – Dati mensili – Anni dal 2000 al 2002 – Base 1995=100 (www.istat.it).
- ISTAT: Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati – Indice nazionale – Dati mensili – Anni dal 2000 al 2002 – Base 1995=100.
- ISTAT: Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevati nei capoluoghi di provincia dell'Italia Nord-Orientale – Dati mensili – Anni dal 2000 al 2002 – Base 1995=100 (www.istat.it)
- CCIAA di Treviso: La provincia di Treviso attraverso i censimenti economici, Ed.2002